

# RESOCONTO STENOGRAFICO

67.

## SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 1996

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Calendario dei lavori dell'Assemblea</b> (Modifica e calendario per il periodo 8-24 ottobre 1996):		<b>Disegno di legge di conversione</b> (Seguito della discussione):	
Presidente .....	3887	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 443, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di opere pubbliche e politiche ambientali e territoriali, nonché disposizioni urgenti per il recupero edilizio nei centri urbani (2164) .....	3894
<b>Comunicazioni di decisioni in merito al contenuto del disegno di legge finanziaria:</b>		Presidente .....	3894, 3896, 3897, 3899, 3904
Presidente .....	3889	Baccini Mario (gruppo CCD-CDU) .....	3902
<b>Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge:</b>		Formenti Francesco (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) ....	3895, 3896, 3897
Presidente .....	3893, 3894	Lorenzetti Maria Rita (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Presidente dell'VIII Commissione</i> .....	3896
Apolloni Daniele (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	3894		
Trantino Enzo (gruppo alleanza nazionale) .....	3894		
<b>Disegno di legge</b> (Approvazione in Commissione) .....	3921		

**N.B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

## XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 OTTOBRE 1996

	PAG.		PAG.
Losurdo Stefano (gruppo alleanza nazionale) .....	3895	Zacchera Marco (gruppo alleanza nazionale) ..	3916 3917
Mattioli Gianni Francesco, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> .....	3896, 3898, 3900, 3903	<b>Missioni</b> .....	3887
Parolo Ugo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	3899, 3900, 3901, 3902	<b>Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato</b> (Annunzio della presentazione):	
Pasetto Nicola (gruppo alleanza nazionale)	3903	Presidente .....	3890, 3891
Pirovano Ettore (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	3897	Calderisi Giuseppe (gruppo forza Italia) .....	3891
Poli Bortone Adriana (gruppo alleanza nazionale) .....	3903	<b>Per la discussione di una mozione:</b>	
Radice Roberto Maria (gruppo forza Italia) .....	3898 3901	Presidente .....	3915
Riccio Eugenio (gruppo alleanza nazionale) .....	3899 3900, 3901, 3902	Bampo Paolo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	3915
Trantino Enzo (gruppo alleanza nazionale)	3904	<b>Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo:</b>	
Turroni Sauro (gruppo misto) .....	3898, 3903	Presidente .....	3921
Zagatti Alfredo (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	3902	Gagliardi Alberto (gruppo forza Italia) .....	3921
<b>Disegno di legge finanziaria e disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica</b> (Assegnazione alla Commissione bilancio in sede referente) .....	3890	<b>Preavviso di votazioni elettroniche:</b>	
<b>Esposizione economico-finanziaria ed esposizione relativa al bilancio di previsione:</b>		Presidente .....	3887
Presidente .....	3904, 3914	<b>Sull'ordine dei lavori:</b>	
Buontempo Teodoro (gruppo alleanza nazionale) .....	3914	Presidente .....	3891, 3892, 3893, 3904, 3915
Ciampi Carlo Azeglio, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica e del tesoro</i> .....	3905	Armaroli Paolo (gruppo alleanza nazionale) .....	3915
<b>Interpellanza e interrogazione</b> (Svolgimento):		Boghetta Ugo (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	3915
Presidente .....	3916, 3921	Michielon Mauro (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	3892
Barberi Franco, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> .....	3916, 3918	Poli Bortone Adriana (gruppo alleanza nazionale) .....	3892, 3893
Cangemi Luca (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	3920	Stucchi Giacomo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	3891
		<b>Su un lutto del deputato Marianna Li Calzi:</b>	
		Presidente .....	3893
		<b>Ordine del giorno delle prossime sedute</b> .....	3921

**La seduta comincia alle 14,30.**

ADRIA BARTOLICH, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

*(È approvato).*

**Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Decorre altresì da questo momento il termine di preavviso di cinque minuti, previsto dal medesimo comma 5 dell'articolo 49 del regolamento, per le votazioni elettroniche senza registrazione dei nomi.

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bindi, Fabris, Domenico Izzo, Ladu e Vita sono in missione a decorrere dalla odierna seduta pomeridiana.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono diciotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della odierna seduta pomeridiana.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della odierna seduta pomeridiana.

**Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 8-24 ottobre 1996 e modifica del calendario dei lavori.**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi mercoledì 2 ottobre 1996, è stato predisposto, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori per il periodo 8-24 ottobre:

*Martedì 8, mercoledì 9 e giovedì 10 ottobre (antimeridiana):*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

*(pomeridiana):*

Eventuale seguito di argomenti iscritti nel precedente calendario e non conclusi;

Esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 437 dell'8 agosto 1996 recante: « Disposizioni urgenti in materia di imposizione diretta ed indiretta, di funzionalità dell'amministrazione finanziaria, di gestioni fuori bilancio e di fondi previdenziali e di contenzioso tributario » (scadenza 25 ottobre 1996) (2158);

Esame dei seguenti disegni di legge di ratifica:

1. « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e l'Ucraina, dall'altra, con allegati, protocollo, dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 14 giugno 1994, ed uno scambio di lettere effettuato a Lisbona il 17 dicembre 1994 » (1699);

2. S. 667-1027: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lituania sulla promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, fatto a Roma il 1° dicembre 1994 » (*approvato dal Senato*) (2098);

3. S. 669-1105: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti, con protocollo, fatto ad Ankara il 22 marzo 1995 » (*approvato dal Senato*) (2099);

4. S. 675-1104: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana ed il Sultano di Oman per la promozione e la protezione degli investimenti, con protocollo, fatto a Roma il 23 giugno 1993 » (*approvato dal Senato*) (2100);

5. S. 672-893: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla coproduzione cinematografica, con due annessi, fatta a Strasburgo il 2 ottobre 1992 » (*approvato dal Senato*) (2101);

6. S. 666-1012: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la promozione e la protezione degli investimenti fra la Repubblica italiana e la Repubblica federativa del Brasile, con protocollo, fatto a Brasilia il 3 aprile 1995 » (*approvato dal Senato*) (2102);

7. S. 673-1013: « Ratifica ed esecuzione del Trattato generale di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Colombia, fatto a Roma il 29 novembre 1994 » (*approvato dal Senato*) (2103);

8. « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Israele, dall'altra, con cinque protocolli, sette allegati, atto finale con dichiarazioni e scambi di lettere, fatto a Lussemburgo il 20 novembre 1995 » (1709).

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Nella settimana avrà luogo l'esame della nota di aggiornamento del docu-

mento di programmazione economico-finanziaria 1997-1999 presentata dal Governo in data 2 ottobre 1996 (doc. LVII, n. 1-bis) (*discussione organizzata ai sensi del comma 4 dell'articolo 118-bis del regolamento*).

*Martedì 15, mercoledì 16 e giovedì 17 ottobre*  
(*antimeridiana*):

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(*pomeridiana*):

Eventuale seguito di argomenti iscritti in calendario nella precedente settimana;

Esame del disegno di legge: « Disposizioni per i procedimenti riguardanti i magistrati » (1846 e proposte di legge abbinate);

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Nella settimana potrà avere luogo, in via sperimentale, lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata « *question time* ».

*Martedì 22, mercoledì 23 e giovedì 24 ottobre*  
(*antimeridiana*):

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(*pomeridiana*):

Esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 466 del 6 settembre 1996 recante: « Disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione » (*scadenza 8 novembre 1996*) (2188);

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Il Presidente si riserva di inserire nel presente calendario:

esame di proposte di modificazioni al regolamento;

discussione di mozioni;

esame di ulteriori disegni di legge di ratifica conclusi in Commissione;

esame di disegni di legge di conversione di decreti-legge conclusi in Commissione;

deliberazioni previste dall'articolo 68 della Costituzione.

La Conferenza dei presidenti di gruppo ha inoltre convenuto su una modifica del calendario per la settimana in corso, nel senso di prevedere per la seduta odierna la discussione dei progetti di legge nn. 2106 e 272 (circolazione monetaria).

Il presente calendario sarà stampato e distribuito.

#### **Comunicazioni di decisioni in merito al contenuto del disegno di legge finanziaria (ore 14,40).**

**PRESIDENTE.** Comunico, ai sensi del comma 2 dell'articolo 120 del regolamento, le decisioni in merito al contenuto del disegno di legge finanziaria.

Ricordo in proposito che la Commissione bilancio, nella sua seduta di ieri, ha espresso il seguente parere previsto dalla ricordata disposizione regolamentare:

La V Commissione (Bilancio), nell'esprimere il parere al Presidente della Camera sulla conformità del disegno di legge finanziaria per il 1997 al suo oggetto proprio ai sensi dell'articolo 120, comma 2, del regolamento,

#### **OSSERVA**

1. che, per quanto riguarda il disegno di legge finanziaria, l'articolo 1 fissa a 104 mila miliardi il limite al saldo netto da finanziare, in ciò scontando per 12.500 miliardi anche gli effetti del cosiddetto intervento per l'Europa previsto dall'articolo 83 del collegato ma non considerato nella determinazione degli effetti sul saldo netto da finanziare dei provvedimenti collegati alla legge finanziaria 1997. Il limite di saldo netto di cui all'articolo 1 dovrà quindi essere adeguato corrispondentemente;

2. che, per quanto attiene alla previsione di maggiori entrate fiscali per 4.285 miliardi nel 1997, 2.251 miliardi nel 1998 e 2.121 miliardi nel 1999, di cui all'articolo 82 del disegno di legge collegato, occorre adeguare a tali valori l'ammontare degli accantonamenti negativi iscritti nei fondi speciali di cui alle tabelle A e B del disegno di legge finanziaria;

3. che, per quanto riguarda i provvedimenti collegati alla manovra finanziaria, viene sostanzialmente rispettata l'indicazione contenuta nei punti c. 3 e c. 4 della risoluzione, i quali prevedono la concentrazione della manovra di correzione in un provvedimento collegato (A.C. n. 2372), oltre ai provvedimenti di urgenza immediatamente produttivi di effetti finanziari (decreti-legge nn. 505 e 508 del 1996). Gli altri provvedimenti collegati recanti interventi di riforma della struttura del bilancio (A.S. 1217), di delega di funzioni e compiti alle regioni ed agli enti locali (A.S. 1124), di semplificazione e di snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo (A.S. 1034) e di riforma del sistema delle autonomie locali (A.S. 1388) saranno esaminati dalle Camere al di fuori dei tempi riservati a ciascuna di esse alla sessione di bilancio.

Sulla base delle precedenti considerazioni e osservazioni, la Commissione bilancio

#### **RITIENE**

il disegno di legge finanziaria conforme al contenuto proprio previsto dalla legge di contabilità di Stato. Per quanto attiene in particolare alla copertura degli effetti di parte corrente, prescritti dal comma 5 dell'articolo 11 della legge n. 468 del 1978, come modificato dalla legge n. 362 del 1988, essa allo stato degli accertamenti effettuati sussiste secondo il prospetto di copertura allegato, a condizione che venga adeguato il limite di saldo netto da finanziare, escludendone gli effetti delle disposizioni fiscali del provvedimento per l'ingresso nell'Unione monetaria europea, e

che venga adeguato l'accantonamento negativo dei fondi speciali all'ammontare dell'ulteriore provvedimento fiscale previsto per la fine dell'anno 1996;

che la regola sulla copertura della legge finanziaria, nonché quella di cui al comma 6 dell'articolo 11 della legge n. 468 circa il rispetto dei vincoli posti dalla risoluzione programmatica e riassunti nel livello massimo dei saldi, risultino rispettate a condizione che il disegno di legge collegato da approvare prima della legge finanziaria e i decreti-legge integranti la manovra, sopra indicati, mantengano inalterati, nel corso dell'iter parlamentare, gli effetti quantitativi indicati nella finanziaria medesima e siano pertanto assoggettati alla regola di compensatività degli emendamenti;

che il disegno di legge finanziaria non presenti norme estranee al contenuto proprio, quale definito dall'articolo 11 della legge n. 478;

che, per quanto riguarda i criteri di ammissibilità degli emendamenti, che come previsto dall'articolo 121, comma 5, sono concretamente precisati dalle deliberazioni adottate in sede preliminare per la verifica della correttezza della legge finanziaria e dei provvedimenti concorrenti alla sua copertura, debbano essere rigorosamente applicate le regole formatesi nella prassi più recente con riferimento ai diversi tipi di provvedimenti e alle diverse parti del disegno di legge finanziaria e di bilancio.

Sulla base del parere della Commissione bilancio, faccio presente che il disegno di legge finanziaria per il 1997 non reca disposizioni estranee al suo oggetto così come definito dalla legislazione vigente in materia di bilancio e di contabilità di Stato.

**Assegnazione alla Commissione bilancio in sede referente del disegno di legge finanziaria e di un disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica.**

PRESIDENTE. Comunico che a norma del comma 1 degli articoli 72 e 120 del regolamento il seguente disegno di legge è

deferito alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente, con il parere delle Commissioni I, II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV:

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997) » (2371).

I termini per l'esame in sede consultiva e per quello in sede referente sono fissati, rispettivamente, al 13 ed al 27 ottobre 1996.

A norma del comma 1 degli articoli 72 e 123-bis del regolamento il seguente disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica è deferito alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente, con il parere delle Commissioni I, II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV:

« Misure di razionalizzazione della finanza pubblica » (2372).

Ai sensi del comma 3 dell'articolo 81 del regolamento, la V Commissione dovrà riferire sul suddetto disegno di legge entro il 27 ottobre 1996.

**Annuncio della presentazione di una nota di variazione al bilancio di previsione dello Stato.**

PRESIDENTE. Comunico che il ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica ha trasmesso alla Presidenza una prima « Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999 » (2063-bis).

Il documento è stato stampato, distribuito e trasmesso alla V Commissione permanente (Bilancio).

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

GIUSEPPE CALDERISI. Sulle sue comunicazioni, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE CALDERISI.** Grazie, signor Presidente.

Durante la lettura delle comunicazioni lei ha fatto cenno al fatto che mercoledì prossimo è prevista in calendario anche la discussione dell'aggiornamento del documento di programmazione economico-finanziaria e quindi la votazione di una nuova risoluzione che tenga conto della modifica così significativa apportata dal Governo alla manovra finanziaria prevista nel DPEF votato nel luglio scorso.

Mi chiedo se la valutazione di conformità espressa dalla Commissione bilancio non debba essere fatta solo dopo il voto della nuova risoluzione. In subordine chiedo che tale valutazione di conformità sia rivista se, alla luce della votazione del nuovo documento, dovessero emergere modifiche da apportare al giudizio di conformità stesso.

Mi sembra che il testo presentato sia un giudizio limitato adesso alla finanziaria ma, se alla luce del nuovo documento, si registreranno variazioni, credo che la Commissione bilancio dovrà eventualmente rivedere tale giudizio. Volevo puntualizzare questo punto per dire che forse sarebbe stato opportuno e necessario dare questa valutazione dopo la presentazione e la discussione dell'aggiornamento del DPEF; in ogni caso, alla luce di questo documento, credo che dovremmo rivedere — lo ripeto — la valutazione della Commissione bilancio.

**PRESIDENTE.** Poiché non vi sono altri colleghi che intendono intervenire sull'argomento, vorrei fornire una risposta all'onorevole Calderisi.

Quanto alla questione sollevata in ordine all'esame della nota di aggiornamento del documento di programmazione economico-finanziaria, presentata ieri dal Governo, faccio presente che la valutazione di tale documento da parte della Camera non riveste carattere pregiudiziale rispetto all'assegnazione dei disegni di legge concernenti la manovra economica, né, quindi, rispetto all'accertamento del con-

tenuto proprio del disegno di legge finanziaria, di cui all'articolo 120, comma 2, del regolamento, al quale è finalizzato il preventivo esame da parte della Commissione bilancio.

A norma dell'articolo 118-bis, comma 4, del regolamento, la presentazione della nota di aggiornamento può intervenire infatti anche in corso di sessione, prima dell'approvazione dei documenti di bilancio; e non può sospendere altre fasi della sessione stessa, se non quella della discussione in Assemblea.

#### **Sull'ordine dei lavori (ore 14,47).**

**GIACOMO STUCCHI.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIACOMO STUCCHI.** Signor Presidente, sulla base sia dell'esperienza di ieri sia di quelle di giorni passati, pregherei la Presidenza — ove fosse possibile — di indicare, quando all'ordine del giorno dell'Assemblea è prevista la dichiarazione di urgenza di progetti di legge, almeno il numero dell'atto Camera cui ci si riferisce. Si potrebbe mettere a disposizione dei deputati una copia dell'atto stesso, visto che ieri ne abbiamo potuto disporre solo per la gentilezza dei suoi collaboratori del servizio Assemblea. Si è verificato quindi che spesso siamo stati chiamati a votare la dichiarazione di urgenza di provvedimenti, i contenuti dei quali magari condividevamo totalmente, pur non disponendo del relativo testo.

In conclusione, chiederei alla Presidenza di adottare questa ulteriore integrazione dell'ordine del giorno, in modo da facilitare il lavoro dell'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Onorevole Stucchi, la sua è una giusta osservazione della quale, peraltro, informerò gli uffici affinché, d'ora in poi, si possa procedere nel modo da lei richiesto.

**MAURO MICHIELON.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Presidente, mi è giunta notizia che la Commissione lavoro è attualmente riunita in sede legislativa. Vorrei sapere se lei abbia concesso o meno a tale Commissione una deroga, cosa che considereremmo grave in virtù della concomitanza con l'inizio della seduta d'Assemblea.

Poiché ci risulta che la suddetta Commissione stia esaminando in sede legislativa una legge estremamente delicata, vorremmo partecipare ai lavori della stessa.

PRESIDENTE. Onorevole Michielon, la informo di non aver concesso alcuna deroga e di aver comunque rinnovato l'avviso di sconvocazione a tutte le Commissioni.

ADRIANA POLI BORTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Presidente, vorrei intervenire brevemente per riprendere il contenuto dell'intervento svolto dal collega Calderisi.

PRESIDENTE. Su quella questione ho già risposto, onorevole collega!

ADRIANA POLI BORTONE. Mi scusi, probabilmente ero distratta.

La Commissione bilancio può quindi tranquillamente andare avanti?

PRESIDENTE. Ho letto uno *speech* abbastanza lungo! Lei parlava con l'onorevole Calderisi e non ho voluto disturbarvi mentre parlavate!

ADRIANA POLI BORTONE. Le chiedo scusa per questo, Presidente!

Allora, vorrà dire che dovremmo individuare altri momenti per intervenire su di un problema che, evidentemente, dovrà essere rivolto ad altro tipo di autorità, diversa da quella del Presidente della Camera?

PRESIDENTE. No! La questione è già stata sottoposta al Presidente della Ca-

mera, onorevole collega! Le sto dicendo che ho già risposto!

ADRIANA POLI BORTONE. Sì, ho capito, ma è la risposta che non ci convince!

PRESIDENTE. Ma lei non l'ha ascoltata la risposta, tant'è che non sapeva neanche che l'avessi data!

ADRIANA POLI BORTONE. Io stavo riprendendo in esame i termini di questo intervento, fortemente pregiudiziale anche per l'atteggiamento che dovremo avere rispetto ai contenuti della legge finanziaria, soprattutto se si continuerà ad essere ostinati nel tentare di approvare delle vere e proprie leggi di riforma con un semplicissimo provvedimento collegato alla legge finanziaria! Questo è un modo di procedere del tutto inaccettabile, sia dal punto di vista del metodo che dei contenuti: un atteggiamento del genere non si è mai visto in un paese democratico!

PRESIDENTE. Mi scusi, ma questa è un'altra questione.

ADRIANA POLI BORTONE. Non lo è!

PRESIDENTE. Mi ascolti adesso, altrimenti non ci comprendiamo!

Lei ha sollevato una questione relativa al provvedimento collegato, che è diversa da quella posta dall'onorevole Calderisi, il quale invece ha posto il problema dell'eventuale effetto pregiudiziale della discussione e del voto sulla nota di variazione del documento di programmazione economico-finanziaria rispetto al documento approvato dalla Commissione bilancio nella seduta di ieri. A tale questione ho risposto, quindi non ritengo di doverla riesaminare.

Se lei, onorevole Poli Bortone, desidera porre una questione diversa da quella posta dall'onorevole Calderisi ne ha perfettamente il diritto. Ripeto: l'onorevole Calderisi ha posto il problema dell'effetto pregiudiziale, e ad esso ho risposto; mi spiace che lei non abbia ascoltato.

ADRIANA POLI BORTONE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. La questione che io pongo, Presidente, riguarda in particolare l'applicazione del comma 2 dell'articolo 120 del regolamento il quale testualmente recita: « Quando il disegno di legge finanziaria è presentato alla Camera, ai fini dell'applicazione delle disposizioni del presente Capo, il Presidente della Camera, prima dell'assegnazione, accerta che il disegno di legge non rechi disposizioni estranee al suo oggetto così come definito dalla legislazione vigente in materia di bilancio e di contabilità dello Stato. In tal caso, il Presidente della Camera comunica all'Assemblea lo stralcio delle disposizioni estranee, sentito il parere della Commissione bilancio ».

Presidente, ci troviamo in un momento davvero particolare e difficile, nel quale credo abbiamo tutti l'onesta intenzione di collaborare per cercare di produrre documenti corretti nei riguardi della collettività. Riteniamo che con quel tipo di documento che abbiamo ricevuto nelle scorse ore non siamo sufficientemente garantiti rispetto alla risoluzione, quindi ai cosiddetti paletti contenuti in quel documento.

Le chiediamo, pertanto, che lei, con la stessa chiarezza e con la stessa onestà intellettuale che ha sempre dimostrato, e con lo stesso senso di garanzia per i diritti di tutti i gruppi voglia verificare, da subito, se esistano nel provvedimento collegato al disegno di legge finanziaria le condizioni che garantiscano tutti i gruppi, e soprattutto l'intero Parlamento, affinché non vengano approvate leggi di riforma con un semplice provvedimento collegato alla legge finanziaria (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Poli Bortone, lei giustamente ha richiamato il comma 2 dell'articolo 120 del regolamento, il quale tuttavia si riferisce al parere sulla legge finanziaria, non sul collegato. Lei chiede ora

di estendere tale parere anche a quest'ultimo, ma francamente, come del resto credo lei possa insegnarmi, ciò non è ammissibile, in quanto, ripeto, il parere in questione è strettamente connesso al disegno di legge finanziaria.

Quanto all'ambito di estensione del provvedimento collegato si tratta di materia che verrà affrontata quando si entrerà nel merito. Ad ogni modo la ringrazio per il suo intervento.

#### **Su un lutto del deputato Marianna Li Calzi.**

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo*). Onorevoli colleghi, informo l'Assemblea che una nostra collega, Marianna Li Calzi, è stata colpita nelle settimane scorse da un lutto molto grave: la perdita della figlia Alessia, di vent'anni, affetta da un male incurabile.

So che le parole contano poco in queste occasioni; i sentimenti, gli atti di solidarietà, di vicinanza che ciascuno di noi può esprimere non servono assolutamente a lenire il dolore, ma servono forse a manifestare un clima di umana vicinanza, che vorrei esprimere alla collega Li Calzi a nome di tutta l'Assemblea, e mio personale, anche in considerazioni della più che ventennale amicizia che ci lega.

Onorevole Li Calzi, le siamo davvero molto vicini (*Segni di generale consentimento — Generali applausi*).

#### **Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge (ore 14,55).**

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare di forza Italia ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione d'urgenza per la seguente proposta di legge:

Alessandro RUBINO e DEODATO: « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività del gruppo EFIM e sulle modalità della sua liquidazione » (1186).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

DANIELE APOLLONI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge di iniziativa dei colleghi Rubino e Deodato sull'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività del gruppo EFIM e sulle modalità della sua liquidazione, trova il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania favorevole e pertanto concorde sulla dichiarazione d'urgenza ai sensi dell'articolo 69 del regolamento.

Il nostro gruppo, con tale proposta di legge, è interessato ad accertare ed individuare, più che le modalità del dissesto finanziario dell'EFIM, le responsabilità degli amministratori e dei dirigenti per la loro disastrosa gestione aziendale.

Il paese, e soprattutto le nostre aziende del nord, attendono una risposta veloce e chiara. Ben venga, quindi, l'istituzione di tale Commissione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI (ore 14,56).

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, passiamo ai voti. Per agevolare il computo, dispongo che la votazione abbia luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo pertanto in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 1186.

(È approvata - Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale).

ENZO TRANTINO. Così non va, Presidente! È la quarta volta!

PRESIDENTE. Onorevole collega, mi perdoni, ma si è trattato di una votazione senza registrazione dei nomi. Vi era

un'ampia maggioranza dell'Assemblea e la Presidenza ha ritenuto di poter concludere velocemente le operazioni di voto.

ENZO TRANTINO. Non siamo dei salariati fissi; non ci interessa la mercede, è un problema morale!

PRESIDENTE. Onorevole Trantino, se vuole dichiarare quale sarebbe stato il suo voto, la Presidenza ne prenderà atto.

ENZO TRANTINO. Avrei espresso un voto favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Trantino, prendo atto del suo voto favorevole nonché di quello dei colleghi Gasparri, Poli Bortone, Mantovano, De Luca, Berruti, Rivolta, Mammola, Vincenzo Bianchi, Massiero, Saraca, Cito e Conti.

ALBERTO DI LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ALBERTO DI LUCA. Solo per precisare che il mio cognome è Di Luca e non De Luca come lei ha detto.

PRESIDENTE. La ringrazio e mi scuso con lei, onorevole Di Luca.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 443, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di opere pubbliche e politiche ambientali e territoriali, nonché disposizioni urgenti per il recupero edilizio nei centri urbani (2164) (ore 15,00).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 443, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di opere pubbliche e politiche ambientali e territoriali, nonché disposizioni ur-

genti per il recupero edilizio nei centri urbani.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri sono iniziate le votazioni degli emendamenti, tutti riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione (vedi l'allegato A ai resoconti della seduta pomeridiana del 2 ottobre 1996).

Ricordo altresì che è mancato il numero legale nella votazione sugli identici emendamenti Parolo 2.4 e Foti 2.5. Dobbiamo pertanto procedere ad una nuova votazione.

Essendo già trascorso il regolamentare termine di preavviso, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Parolo 2.4 e Foti 2,5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Attendiamo che tutti i colleghi possano prendere posto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	343
Votanti .....	324
Astenuti .....	19
Maggioranza .....	163
Hanno votato sì ...	146
Hanno votato no ..	178

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	358
Votanti .....	276
Astenuti .....	82
Maggioranza .....	139
Hanno votato sì .....	52
Hanno votato no ..	224

*(La Camera respinge).*

STEFANO LOSURDO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO. Signor Presidente, volevo segnalare il mancato funzionamento del dispositivo elettronico della mia postazione.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Possiamo comunque controllare la sua postazione, onorevole Losurdo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Parolo 3.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Formenti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. Signor Presidente, l'emendamento Parolo 3.7 è diretto a sopprimere il comma 4 dell'articolo 3, che riguarda la metanizzazione nel sud. Riteniamo che vi siano aree che necessitano di un'attenzione particolare non solo nel meridione, ma anche nel nord; aree forse ancor più meritevoli, ma che non godono di quei benefici di legge. Avevamo chiesto pertanto di inserire nell'articolo altre zone del nord che necessitano del tipo di investimento in questione, ma c'è stato negato.

Quindi, proprio perché riteniamo che tra le diverse aree del paese debba sussistere una situazione di uguaglianza e che quelle diverse aree debbano godere degli stessi servizi, abbiamo chiesto in Commissione di sopprimere il comma 4, eventualmente reintroducendolo in altri progetti di legge. Ciò proprio per dare la possibilità a tutto il territorio di godere dei benefici previsti. Non avendo avuto questa possibilità, abbiamo presentato l'emendamento all'attenzione dell'Assemblea, con il quale si chiede la soppressione del comma 4 dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Parolo 3.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	366
Votanti .....	361
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	181
Hanno votato sì .....	37
Hanno votato no ..	324

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Parolo 3.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Formenti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. Signor Presidente, vorrei spiegare la logica che ha ispirato l'emendamento Parolo 3.8. La sovvenzione di 600 miliardi per la creazione di 2 mila posti di lavoro comporta una spesa di 300 milioni per ogni lavoratore, ammesso poi che si riescano effettivamente a reperire i 2 mila posti di lavoro in questione. Poiché riteniamo che un investimento di tal genere abbia costi molto elevati avevamo chiesto in Commissione di rivedere l'intero intervento, soprattutto in considerazione della poca chiarezza in ordine alla possibilità che alla fine i 2 mila posti di lavoro si sarebbero davvero trovati. Investire 300 milioni per creare un posto di lavoro ci sembra un'assurdità; per questo motivo abbiamo presentato un emendamento soppressivo del comma 5 dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 3.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	356
Votanti .....	353
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	177
Hanno votato sì .....	43
Hanno votato no ..	310

*(La Camera respinge).*

Avverto che la Commissione ha presentato l'ulteriore emendamento 3.16 (*vedi l'allegato A*).

MARIA RITA LORENZETTI, *Presidente dell'VIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA RITA LORENZETTI, *Presidente dell'VIII Commissione*. Signor Presidente, proprio a seguito della presentazione dell'emendamento 3.16 della Commissione, chiedo al Governo di ritirare il proprio emendamento 3.12, sul quale la Commissione aveva già espresso parere contrario. Ricordo che l'emendamento 3.16 è del seguente tenore: « Decorso inutilmente tale termine, il ministro dei lavori pubblici assegna alle regioni un ulteriore termine di 90 giorni, trascorso il quale, sentita la Conferenza per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nomina i commissari *ad acta*, i quali provvedono agli adempimenti di cui al medesimo articolo 8 ».

PRESIDENTE. Onorevole rappresentante del Governo?

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, il Governo accetta l'emendamento 3.16 della Commissione e quindi ritira il proprio emendamento 3.12, perché il passaggio attraverso la Conferenza per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, previsto dall'articolo 19 della legge n. 36, rappresentava l'obiettivo che il Governo si era posto presentando il proprio emendamento. Recepiro questo punto, non posso esprimere obiezioni e ritiro l'emendamento 3.12.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Mattioli. L'emendamento 3.12 del Governo è pertanto ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.16 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	363
Votanti .....	362
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	182
Hanno votato sì ...	184
Hanno votato no ..	178

*(La Camera approva).*

**ETTORE PIROVANO.** Signor Presidente, vorrei segnalarle che il dispositivo elettronico di votazione della mia postazione non ha funzionato.

**PRESIDENTE.** Prendo atto della sua precisazione, onorevole Pirovano, e prego i tecnici di controllare la sua postazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Parolo 3.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Formenti. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO FORMENTI.** Signor Presidente, con il nostro emendamento abbiamo chiesto di sopprimere i fondi di rifinanziamento per il Belice: si tratta infatti di fondi residui mai utilizzati, probabilmente perché dal momento dell'evento calamitoso ad oggi non se ne è presentata la necessità.

Riteniamo che non ci siano oggi le condizioni per investire questi fondi proprio perché non sono stati predisposti i piani. Ecco perché con il nostro emendamento crediamo sia utile sopprimere questo comma.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Parolo 3.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	375
Votanti .....	370
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	186
Hanno votato sì ...	49
Hanno votato no ..	321

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucchese 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	380
Votanti .....	379
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	190
Hanno votato sì ...	130
Hanno votato no ..	249

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Parolo 3.10 e 3.15 della Commissione, accettati dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	378
Votanti .....	213
Astenuti .....	165
Maggioranza .....	107
Hanno votato sì ...	200
Hanno votato no ...	13

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.13 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	385
Votanti .....	266
Astenuti .....	119
Maggioranza .....	134
Hanno votato sì ...	246
Hanno votato no ...	20

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Radice 3.5.

ROBERTO MARIA RADICE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARIA RADICE. Signor Presidente, poiché il contenuto di questo emendamento è stato recepito dal Governo nella legge finanziaria (e di questo siamo molto onorati), lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Radice.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Radice 3.6.

ROBERTO MARIA RADICE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARIA RADICE. Presidente, la materia oggetto di tale emendamento è abbastanza affine a quella contenuta nell'emendamento che ho poc'anzi ritirato. Pur non essendo stata recepita dal Governo nella legge finanziaria, riteniamo che il Governo possa essere disponibile a prenderla in considerazione. Se così fosse, potremmo ritirare l'emendamento in questione e trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*.

Presidente, il Governo è disponibile ad accettare come raccomandazione l'ordine del giorno cui ha fatto riferimento l'onorevole Radice.

PRESIDENTE. Onorevole Radice, dopo le dichiarazioni del Governo ritira il suo emendamento 3.6?

ROBERTO MARIA RADICE. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo dunque alla votazione degli identici emendamenti Foti 6.1 e Turroni 6.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Presidente, il mio emendamento 6.3 tende ad eliminare dal testo del provvedimento due commi che modificano in maniera profonda il nostro ordinamento, incidendo sulle competenze dei sindaci e quindi modificando, seppure in modo non espresso, la legge n. 142. Essi stabiliscono che i sindaci con propria ordinanza possono definire urgenti, indifferibili e necessarie opere realizzate all'interno di edifici di proprietà privata e che vi possono essere procedure accelerate per approvare i relativi progetti. Si modifica, inoltre, la legge n. 457, che disciplina, attraverso i piani di recupero, gli interventi per il restauro, il recupero e la ristrutturazione di tali edifici nelle nostre città.

Riteniamo che con lo strumento del decreto-legge non si possa incidere così profondamente sul nostro ordinamento in una materia che è totalmente trasferita alla competenza delle regioni e in merito ad una questione che riguarda il delicato rapporto tra i poteri degli amministratori (dei sindaci, in particolare) e i diritti dei proprietari degli immobili. Riteniamo infatti che non ci sia alcuna possibilità, qualora le amministrazioni abbiano deciso in questo senso, di potersi rivalere sui privati proprietari se questi non accedono all'indicazione delle ordinanze e non eseguono le opere previste. Questi due commi, giacché il decreto è stato promulgato, potrebbero essere utilizzati esclusivamente per i

venti edifici individuati nella città di Napoli, e la loro soppressione non determinerebbe alcun effetto negativo neanche per tali edifici.

Ritengo invece che senza tale intervento si determinerebbe un *vulnus* troppo grave per il nostro ordinamento e per tale motivo invito i colleghi a riflettere e a votare a favore della proposta di soppressione dell'articolo 6 del provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riccio. Ne ha facoltà.

**EUGENIO RICCIO.** Signor Presidente, il gruppo di alleanza nazionale ha presentato un emendamento identico all'emendamento Turrone 6.3. Non si comprende perché la previsione relativa al recupero edilizio nei centri urbani sia stata inserita nel provvedimento in fase di reitera di precedenti decreti decaduti. In origine la questione riguardava il solo comune di Napoli il cui centro urbano si presentava — e si presenta, nonostante la cura Bassolino — ampiamente disastrato.

La restante parte dell'articolo 6 appare quasi totalmente pleonastica ed anche per tale motivo il gruppo di alleanza nazionale ha chiesto la soppressione dell'articolo in questione. Discuteremo invece tra breve un emendamento, riferito all'articolo 7, che affida questi poteri al sindaco di Napoli.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Foti 6.1 e Turrone 6.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	404
Votanti .....	375
Astenuti .....	29
Maggioranza .....	188
Hanno votato sì ...	154
Hanno votato no ..	221

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Turrone 6.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riccio. Ne ha facoltà.

**EUGENIO RICCIO.** Il gruppo di alleanza nazionale esprime un parere contrario all'approvazione di questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turrone 6.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	401
Votanti .....	398
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	200
Hanno votato sì ...	4
Hanno votato no ..	394

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Parolo 6.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

**UGO PAROLO.** Abbiamo presentato l'emendamento 6.2 perché, a nostro avviso, l'assegnazione degli alloggi recuperati (nel caso di Napoli, attraverso i finanziamenti erogati ai sensi dell'articolo 7 e, nel caso degli altri comuni, non si sa bene in base a quali risorse, ma speriamo che anche per questi ultimi vi possa essere la possibilità di recuperare gli alloggi) deve essere regolamentata, non quindi lasciata all'arbitrio dei comuni.

Abbiamo visto come in Commissione i deputati che difendono gli interessi del comune di Napoli abbiano chiesto la soppressione del comma 3 dell'articolo 6, sostenendo che il comune non sarebbe in grado di assegnare gli alloggi nemmeno praticando il prezzo previsto dalla legge

sull'equo canone. Riteniamo invece che, a garanzia dei soldi spesi - che sono soldi pubblici! - debba essere introdotto un riferimento al prezzo previsto dalla legge n. 392 del 1978, nel senso che il prezzo praticato non debba essere inferiore.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riccio. Ne ha facoltà.

**EUGENIO RICCIO.** Signor Presidente, il gruppo di alleanza nazionale voterà contro l'emendamento Parolo 6.2 per la ragione già espresse in sede di dichiarazione di voto sugli emendamenti soppressivi dell'articolo 6.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	395
Votanti .....	393
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	197
Hanno votato sì .....	52
Hanno votato no ..	341

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Parolo 6.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

**UGO PAROLO.** Con questo emendamento, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania mira ad introdurre la possibilità di ottenere finanziamenti non soltanto per il comune di Napoli ma anche per gli altri comuni italiani, ai fini dell'attuazione dell'articolo 6 del decreto-legge in esame. La previsione di finanziamenti esclusivamente finalizzata al comune di Napoli per il recupero di edifici e di centri storici disastriati, rappresenta

una disparità evidente, soprattutto se si considera che analoghi finanziamenti - ripeto - non sono previsti per tutti gli altri comuni italiani.

È vero che gli interventi a favore di Napoli sono giustificati dagli eventi sismici del 1980, ma crediamo sia ora di finirla con la storia di proporre per decine di anni finanziamenti legati ad eventi disastrosi, e in questo modo giustificare interventi a senso unico. Non siamo contrari ai finanziamenti a favore di Napoli ma siamo fortemente contrari all'orientamento a non finanziare gli altri comuni.

Approvando l'articolo aggiuntivo 6.02 vi sarebbe la possibilità di finanziare anche gli altri comuni; chiediamo all'Assemblea di tenere conto degli interessi di tutti i comuni d'Italia e non soltanto del comune di Napoli (*Applausi dei deputati del gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Avevo già avuto modo di chiedere ai colleghi del gruppo della lega nord, con riferimento all'emendamento in esame e ad altri, di inserire questa materia in altro provvedimento, segnatamente il decreto-legge n. 491, attualmente in discussione presso il Senato. Gli aspetti normativi proposti dai colleghi sono considerati interessanti dal Governo e, quindi, troverebbero in quella sede la loro opportuna collocazione.

Mentre le risorse che erano appostate dal 1981 per i danni causati dal terremoto non possono essere in alcun modo « generalizzate » in questa sede. Il decreto-legge n. 491 prevede gli opportuni finanziamenti ed è quindi la sede adatta per inserire questa ed altre modifiche; da qui il rinnovo dell'invito ai presentatori a ritirarle.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riccio. Ne ha facoltà.

**EUGENIO RICCIO.** A nome del gruppo di alleanza nazionale esprimo voto contrario su tale articolo aggiuntivo per i motivi illustrati in precedenza.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Parolo 6.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	389
Votanti .....	388
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	195
Hanno votato sì ....	48
Hanno votato no ..	340

*(La Camera respinge).*

Passiamo ora alla votazione dell'articolo aggiuntivo Parolo 6.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

**UGO PAROLO.** Con questo articolo aggiuntivo proponiamo di prevedere una ulteriore possibilità di finanziamento per tutti i comuni italiani che intendano procedere al recupero degli immobili nei centri storici, in particolare per i comuni più piccoli, quelli cioè con popolazione inferiore ai diecimila abitanti, i quali - come ben sappiamo - sono quelli maggiormente privi di risorse e di capacità economiche per gli investimenti.

Con tale disposizione normativa si prevede la possibilità di concedere mutui agevolati sia a privati che ad enti pubblici. Naturalmente gli interventi dovranno essere conformi alle normative statali e regionali. Si chiede poi di attivare procedure accelerate (come peraltro previsto anche dall'articolo 6), ai sensi della legge n. 247 del 1974. L'agevolazione consiste nella riduzione del tre per cento sul tasso degli

interessi sui mutui. Si pone comunque un limite ai finanziamenti in base al valore riferito alla « metratura » degli alloggi, onde evitare eventuali finanziamenti non idonei. In questo caso si stabilisce che l'importo del mutuo agevolato concesso non può superare, per gli alloggi, il tetto massimo di un milione di lire per ogni metro quadro. Inoltre gli interventi dovranno essere garantiti da ipoteca e si demanda alla regione, entro il termine di sessanta giorni, il compito di stabilire i criteri per l'erogazione dei mutui. Infine, per quanto riguarda il reperimento della copertura finanziaria, si farebbe riferimento alle disponibilità dei fondi di cui alla legge n. 60 del 1963, da ripartire tra le regioni proporzionalmente all'ammontare dei contributi *ex* GESCAL versati dai lavoratori dipendenti di ogni regione per l'anno 1995.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Radice. Ne ha facoltà.

**ROBERTO MARIA RADICE.** Ad una prima lettura questo articolo aggiuntivo sembra voler assolvere dei compiti interessantissimi. Su di esso saremmo quindi chiaramente d'accordo, senonché, dopo aver approfondito i termini del problema, quella che viene proposta è una strada non corretta. Ci troviamo pertanto dinanzi ad un articolo aggiuntivo puramente demagogico e per questo motivo, pur sottolineandone lo spirito iniziale molto interessante, su di esso voteremo contro.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riccio. Ne ha facoltà.

**EUGENIO RICCIO.** Noi comprendiamo lo spirito di questo articolo aggiuntivo, che non ci sembra demagogico così come è apparso al Governo e a qualche parte presente in quest'aula. Siamo infatti profondamente convinti che gli argomenti trattati debbano e possano essere affrontati nel contesto di questo provvedimento.

Per tali motivi il gruppo di alleanza nazionale esprimerà un voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baccini. Ne ha facoltà.

**MARIO BACCINI.** Riteniamo che le argomentazioni addotte dai colleghi siano efficaci nella sostanza e nella forma. Credo quindi di poter annunciare, anche a nome del gruppo del CCD-CDU, il voto favorevole sull'articolo aggiuntivo Parolo 6.03, il quale affronta un problema importante in materia di Cassa depositi e prestiti, prevedendo la regionalizzazione della stessa. Quanto alla concessione di finanziamenti si interviene anche nei centri minori, che fino ad oggi sono rimasti tagliati fuori da qualsiasi forma di intervento non solo statale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zagatti. Ne ha facoltà.

**ALFREDO ZAGATTI.** Il problema non è quello delle finalità dell'articolo aggiuntivo, le quali peraltro sono notevoli (chi non è d'accordo sul recupero dei centri storici?). Poiché si discute dell'utilizzo dei fondi ex GESCAL a disposizione delle regioni, vogliamo che queste abbiano autonomia vera nel predisporre i programmi di utilizzo. Non possiamo dunque esprimere un voto favorevole su articoli aggiuntivi di questo genere, che cozzano con l'idea di federalismo che noi sosteniamo (*Commenti del deputato Pasetto*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Parolo 6.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	396
Votanti .....	389
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	195
Hanno votato sì ...	144
Hanno votato no ..	245

(*La Camera respinge*)

Passiamo alla votazione dell'emendamento Parolo 7.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

**UGO PAROLO.** Signor Presidente, prendiamo atto che in quest'aula non è possibile chiedere quello che è lecito. A questo punto cerchiamo, almeno, di portare avanti la difesa - anche se nel caso specifico è inefficace - degli interessi della gente che rappresentiamo.

La lega nord per l'indipendenza della Padania chiede di sopprimere l'articolo 7, che prevede finanziamenti esclusivamente per il comune. Siamo in uno strano posto: si parla di federalismo quando fa comodo, per prendere i soldi dal nord e portarli al sud, e si parla di centralismo quando, invece, si delegano poteri alle regioni per poter finanziare i comuni sia del nord sia del sud.

Siamo decisamente contrari alla erogazione di questi 25 miliardi. Altre centinaia di miliardi sono state attribuite al comune di Napoli attraverso un accordo Stato-regione-comune (mi pare si parli di 350).

La Commissione lavori pubblici è diventata una succursale del sindaco Bassolino e tutto il nord Italia lavora affinché egli possa vincere le elezioni il prossimo anno. Auguri (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*)!

**FEDELE PAMPO.** L'hai aiutato tu!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riccio. Ne ha facoltà.

**EUGENIO RICCIO.** Non credo si debba fare demagogia. La soppressione dell'articolo 7 recherebbe un gravissimo danno ad una città che, come dicevo inizialmente, nel precedente decreto era già stata presa in considerazione, ma poi la normativa dell'articolo 6 è stata estesa anche agli altri centri.

Abbiamo presentato questi emendamenti all'articolo 7 per migliorarne il testo; ciò al fine di consentire il pieno recupero del centro urbano di Napoli, al momento così disastroso.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

**SAURO TURRONI.** Signor Presidente, voteremo contro l'emendamento Parolo 7.3. Ci sono venti edifici nei quartieri spagnoli di Napoli che sono puntellati da numerosi anni e rappresentano un pericolo per i cittadini, oltre ad essere un evidente indice del degrado della città.

Il fatto che si proponga, con emendamenti che apprezzo ma che sono ispirati ad una visione centralistica, di utilizzare diversamente i soldi destinati alle regioni, mi lascia perplesso. Non possiamo essere noi da Roma a decidere il da farsi, pur perseguendo il nobile obiettivo di restaurare i centri storici. A fronte di un'azione concreta, diretta ad eliminare una situazione di pericolo e di degrado — queste mie considerazioni valgono sia per Milano che per Napoli — per ridare decoro ad alcuni quartieri urbani, rendendoli sicuri per coloro che vi abitano, proposte del genere non stanno in piedi.

Al di là della demagogia dobbiamo sostenere l'intervento previsto dal provvedimento perché si muove nella direzione auspicata dai colleghi della lega e dal collega Parolo in particolare. Per tali ragioni invito i colleghi a votare contro l'emendamento Parolo 7.3.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Poli Bortone. Ha facoltà di parlare per due minuti.

**ADRIANA POLI BORTONE.** Signor Presidente, mi basterà un solo minuto. Sono favorevole all'emendamento Parolo 7.3 perché non credo che il Parlamento italiano si debba attivare per elargire somme a favore di chi deve svolgere la propria campagna elettorale. Sono scon-

certata dal comportamento di un sottosegretario che, quando non era tale, tuonava contro la legge n. 219 ricordando all'intero Parlamento che quella legge era stata approvata nel 1981 e che in quindici anni non si erano realizzate le opere necessarie per la città di Napoli (*Applausi di deputati del gruppo di alleanza nazionale e dei deputati dei gruppi di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Nicola Pasetto. Ne ha facoltà.

**NICOLA PASETTO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, invito tutti a riflettere sul testo dell'articolo 7 perché, ad un'attenta lettura, risulta un *cadeau* elettorale al sindaco Bassolino (*Applausi di deputati del gruppo di alleanza nazionale e dei deputati dei gruppi di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania*), al quale si dà la possibilità di individuare le aree in cui effettuare gli interventi.

Vi è chi si è battuto per anni, quando era all'opposizione, contro questo tipo di provvedimenti ed oggi invece, essendo al Governo, si comporta in modo diverso. Questo provvedimento è uguale a svariati altri contro i quali la sinistra si era schierata e battuta in passato. Invito pertanto quella parte politica a riflettere sulle proprie incoerenze e sulla sua incapacità di dimostrare di essere veramente alternativa una volta che siede ai banchi del Governo (*Applausi di deputati del gruppo di alleanza nazionale e dei deputati dei gruppi di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il riferimento della collega Poli Bortone, con la quale spesso abbiamo avuto momenti di

convergenza su questioni importanti, è in questo caso inappropriato.

Il Governo, con l'articolo 6, ha inteso dare generalità normativa all'intervento e, con l'articolo 7, vuole invece recuperare somme finalizzate ad interventi a favore delle zone terremotate, che possono essere utilizzate in una situazione di gravissima emergenza come quella richiamata dal collega Turroni. Ricordo poi il decreto-legge n. 491, al quale inutilmente, anche questa sera, ho invitato i colleghi della lega nord, e quanti altri abbiano interesse non demagogico a procedere alla riqualificazione urbana, a fare riferimento.

NICOLA PASETTO. È molto convincente!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Trantino.

Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, noi pensavamo che l'abrogazione dell'articolo relativo all'interesse privato in atti d'ufficio trasferito nell'abuso generico significasse che un vecchio clima ormai si era consumato. Apprendiamo, invece, il ritorno sotto mentite spoglie dell'interesse privato in atti d'ufficio addirittura per volontà legislativa (*Applausi di deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*)!

A colpi di maggioranza tutto possiamo fare, tranne che istituire l'illegalità con un principio di disparità di trattamento che serve ad alimentare campagne elettorali nominative e che darà luogo alle cosiddette leggi fotografia. Ecco perché noi siamo in dissenso (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**La seduta, sospesa alle 15,45, è ripresa alle 17,10.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE. Ricordo che l'ordine del giorno della odierna seduta pomeridiana reca anche l'esposizione economico-finanziaria e relativa al bilancio di previsione, prevista dalla legge, che, secondo quanto preannunciato ai gruppi, avrebbe dovuto aver luogo alle 16,30.

Considerando che questo punto all'ordine del giorno non comporta dibattito né votazioni e che - aggiungo - la legge prevede che a tale adempimento si debba obbligatoriamente provvedere entro la prima settimana di ottobre, ritengo che, apprezzate le circostanze, si possa dare ora corso a tale esposizione senza procedere ad una nuova votazione, rinviando alla seduta di martedì 8 ottobre 1996 il seguito della discussione del disegno di legge di conversione n. 2164.

Avverto che si passerà, quindi, allo svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione previsto al punto 10 dell'ordine del giorno.

**Esposizione economico-finanziaria ed esposizione relativa al bilancio di previsione.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Esposizione economico-finanziaria ed esposizione relativa al bilancio di previsione.

Ricordo che questa esposizione costituisce un adempimento preliminare all'esame parlamentare della manovra al bilancio, previsto dalla legislazione vigente.

L'esposizione ha luogo presso la Camera a cui sono trasmessi per la prima lettura i disegni di legge concernenti la manovra economica.

Ricordo inoltre che, per prassi costante ed ininterrotta, dopo l'intervento dei ministri competenti non si dà luogo a dibattito. I deputati potranno, infatti, esprimere compiutamente le loro valutazioni sulla manovra economica nelle varie sedi parlamentari, secondo i tempi e le modalità che regolano la sessione di bilancio.

Ha pertanto facoltà di parlare, per l'esposizione economico-finanziaria, il ministro del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.

**CARLO AZEGLIO CIAMPI**, *Ministro del bilancio e della programmazione economica e del tesoro*. Onorevole Presidente, onorevoli deputati, il Parlamento si appresta ad esaminare un insieme di provvedimenti finanziari nei quali le necessità del risanamento economico nazionale sono intrecciate strettamente - come sempre, ma questa volta più di sempre - con quelle della costituzione dell'Unione europea.

In realtà, negli ultimi tempi si è verificata una forte accelerazione nella omogeneizzazione delle politiche di bilancio dei principali paesi membri. Un fenomeno importante per la comunanza degli obiettivi promossa dagli indirizzi di Maastricht: ma fenomeno rilevante, altresì, sul piano istituzionale, in quanto si sta realizzando, di fatto, quel « governo economico europeo » che dovrà essere il risultato della unificazione monetaria. Ma qui sta la differenza: l'importanza di passare al più presto da una situazione di fatto ad una situazione istituzionalmente definita, che assicuri la parità dei diritti di ogni paese partecipante.

È in queste condizioni, e non certo per scoperte improvvise, che il Governo ha deciso di rimodulare nei tempi le proprie decisioni, nel quadro delle linee espresse nel documento di programmazione econo-

mico-finanziaria approvato a luglio dal Parlamento. In quella sede avevamo indicato chiaramente il percorso: ci eravamo riservati la possibilità di accelerare i tempi del rispetto dei criteri di convergenza, proprio in relazione all'andamento della congiuntura e dei mercati finanziari.

Di fronte alla realtà, per molti aspetti nuova e ricca di virtualità positive, di una vera e propria azione congiunta di governo economico europeo e di fronte al miglioramento della congiuntura economica, che vede dissolversi lo spettro in Europa di una recessione, non potevamo lasciare invariato il calendario che ci eravamo assegnati. Perciò il Governo ha deciso di procedere, senza ulteriori indugi, a realizzare quel secondo momento.

**MARCO TARADASH**. Le informazioni le ha date Aznar !

**CARLO AZEGLIO CIAMPI**, *Ministro del bilancio e della programmazione economica e del tesoro*. Di conseguenza il Governo ha presentato alle Presidenze della Camera dei deputati e del Senato una nota di aggiornamento al documento di programmazione economica e finanziaria.

Abbiamo voluto che fosse a tutti chiara, senza ombra di dubbio, la volontà dell'Italia di essere dentro l'Europa unita, membro a pieno diritto di quell'Unione che ha visto il nostro paese promotore attivo fin dal suo concepimento. L'annuncio fatto è l'espressione di una politica che è nell'interesse di tutti gli italiani, che trova nella pubblica opinione generale consenso.

Nel coro dei commenti, anche di quelli critici, che hanno accolto la finanziaria non avverto voci di dissenso sulle sue dimensioni complessive. Non si contesta l'obiettivo Europa. Il Governo ha preso atto con soddisfazione che il fronte europeista si è allargato.

Ma se quest'ampia adesione è potuta avvenire, è anche perché la finanziaria è stata preceduta da quell'accordo per il lavoro, che si innesta sul ceppo vitale costituito dall'accordo del luglio 1993. L'accordo per il lavoro, che dà nuove speranze alle popolazioni delle aree depresse, in

primo luogo a quelle del Mezzogiorno, è espressione concreta, nel contesto della concertazione italiana, della cultura europea del lavoro, di creazione di occupazione, di flessibilità del mercato, di società dell'apprendimento. È questa Europa del lavoro e della competitività industriale che consente oggi, all'intera maggioranza, di sostenere quest'articolata manovra. Vi è alla base la convinzione che la prima, fondamentale risposta al dramma della disoccupazione nel nostro continente sta nel realizzare un sistema europeo veramente unificato nel commercio, nella finanza, nella produzione, nelle istituzioni.

Restano certo, e pesanti, al di là delle dimensioni e degli obiettivi della manovra, le critiche alla sua impostazione, i timori per i suoi effetti sull'economia reale, la preoccupazione per la persistente pressione fiscale sulle categorie dei contribuenti fedeli al dovere tributario e sulle imprese.

Ma la preparazione e la presentazione della legge finanziaria sono state seguite, con attenzione prima, con favore poi, dagli operatori, italiani ed esteri. La lira è già più forte. I nostri titoli di Stato sono diventati più appetibili. L'inflazione continua nel suo movimento strutturalmente calante. Conseguentemente, i tassi di interesse stanno discendendo sui mercati. Si sta creando un ambiente più favorevole agli investimenti e all'occupazione. Se tutto questo avviene come semplice effetto di annuncio della manovra e delle sue dimensioni, ebbene questo vuol dire che il segnale è stato raccolto. Vuol dire che il costo che tutti ci apprestiamo a pagare vale il risultato che ci attendiamo.

Nei fatti abbiamo agito con la logica dell'imprenditore istituzionale che vede delinearci il punto cruciale della sua impresa — ed è l'impresa storica della Repubblica italiana che è nata come Repubblica nell'Europa — e su questo punto cruciale deve impegnare le sue risorse, anche quelle più preziose e più nascoste. Sul suo scopo di impresa egli sa che non c'è una zona intermedia tra il successo e il fallimento. Tutte le sue speranze sono concentrate sul superamento di quel punto cri-

tico. Se ce la fa c'è il rilancio, la ripresa. Con questa logica, il Governo guida il paese in questo stretto passaggio.

In questi giorni così intensi sono emersi, a me pare, due flussi che si incrociano. Da un lato una larga massa di opinione, fin qui distratta ai temi europei, si è avvicinata, con ansia e preoccupazione, al grande problema della condizione italiana in Europa. Dall'altro vi è una massa ugualmente ampia di nostri concittadini che considera lo Stato sociale come patrimonio comune degli italiani e non come area assistenziale o protetta.

Ebbene, dalla confluenza di queste due correnti di opinione possono venire benefici risultati nella valutazione di questa finanziaria e soprattutto dell'opera di ristrutturazione istituzionale che il Parlamento è impegnato a realizzare nonché della riorganizzazione della pubblica amministrazione che il Governo ha già avviato. Tutto ciò deve essere opera non solo degli organi centrali dello Stato, ma anche dei governi e delle autonomie in cui si riparte la nostra Repubblica.

I disegni collegati alla finanziaria hanno la qualità di disegni di federalismo concreto, del federalismo possibile con le leggi ordinarie, di provvedimenti costruttivi e non di amputazioni referendarie.

La costituzione europea ci richiama anche a questo. Costituzione istituzionale e costituzione economica: perché alle regole ed ai patti di stabilità, che la Repubblica sta per contrarre in seno all'Unione europea, deve corrispondere un nuovo patto di stabilità interna alla Repubblica fra lo Stato e gli altri governi del territorio.

Onorevole Presidente, onorevoli deputati, è un obbligo di legge che richiede al ministro del bilancio di illustrare oggi a questa Assemblea i lineamenti principali della relazione previsionale e programmatica e della manovra di bilancio. Una disamina approfondita di entrambe è quest'anno essenziale per ragioni sostanziali ancor più significative dei pur importanti adempimenti formali.

Diamo ora una sguardo alla situazione economica.

Il quadro economico internazionale prospetta nel 1996 per i paesi industriali un tasso di espansione moderato. La crescita delle economie europee non supererà l'1,5 per cento.

Grazie alla contenuta evoluzione delle retribuzioni ed a politiche monetarie rigorose, l'inflazione è sotto crescente controllo nella maggioranza dei paesi industriali. Il rallentamento della crescita dei prezzi ha avuto effetti positivi sulle aspettative, determinando una sensibile diminuzione dei tassi nominali di interesse nella maggioranza dei paesi. I tassi di interesse reali, però, sono rimasti quasi ovunque a livelli alti. In particolare, i paesi europei continuano a mostrare tassi reali più elevati rispetto a quelli degli Stati Uniti e del Giappone.

Alti tassi reali penalizzano l'Europa nei suoi sforzi contro il persistere di una elevata disoccupazione che anche nel 1996 dovrebbe rimanere superiore all'11 per cento della forza lavoro. Una buona parte di questa disoccupazione viene definita « strutturale ». Vi concorrono una pluralità di fattori: l'innovazione tecnologica, la globalizzazione dei mercati con spostamenti rapidi e rilevanti nella dislocazione della produzione, mutamenti profondi nei metodi di organizzazione dei processi produttivi. Tutto questo richiede innovazioni istituzionali e delle politiche del lavoro, in particolare per accrescere la flessibilità e per migliorare la formazione non solo iniziale delle risorse umane. Il successo dell'impresa si fonda sulla parità dei prodotti, sulla organizzazione dei processi produttivi, non meno che sulla competitività dei prezzi.

Ma se tutto questo è necessario ed implica una strategia di lungo periodo, nella quale le parti sociali ed i governi sono parimenti coinvolti, l'Europa deve intanto essere in grado di promuovere e sostenere una forte e prolungata espansione ciclica. È ferma convinzione di questo Governo che la diminuzione dei tassi di interesse reali, conseguente al miglioramento dei conti pubblici, potrà costituire una delle leve fondamentali.

In Italia, il rallentamento dell'economia nell'anno in corso sta risultando più accentuato rispetto a quanto previsto nel quadro macroeconomico di riferimento del documento di programmazione economico-finanziaria. Di conseguenza sono state corrette al ribasso le stime di crescita: nel 1996 il prodotto interno lordo dovrebbe aumentare dello 0,8 per cento, in netta decelerazione rispetto al 3 per cento del 1995.

Il contributo alla crescita proveniente dalla domanda estera dovrebbe risultare ancora positivo, seppure con ritmo rallentato. Grazie anche al miglioramento delle ragioni di scambio, l'avanzo commerciale continuerà ad aumentare. La persistente condizione di avanzo nei conti con l'estero rende concreta la possibilità di annullare entro breve tempo — nel prossimo anno — il debito estero del paese.

La dinamica dei consumi rimane modesta. È prevista nel corso dell'anno una leggera crescita dell'occupazione: è un importante cambiamento di tendenza che nasconde, peraltro, realtà territoriali che restano eterogenee.

Il rispetto dell'accordo del 23 luglio 1993 sulla politica dei redditi si è rivelato determinante per spezzare la spirale prezzi-salari in una fase di marcato deprezzamento della lira, quale quello verificatosi per motivi non economici nella primavera del 1995. Nell'anno in corso la dinamica retributiva si annuncia più elevata dell'inflazione, in un contesto di miglioramento delle ragioni di scambio.

I prezzi hanno manifestato un forte rallentamento. Nel mese di agosto e, secondo dati provvisori, anche in settembre, l'aumento dei prezzi al consumo si è portato su un nuovo minimo, il 3,4 per cento rispetto ad un anno prima. Valori così bassi non si registravano dal 1969. Ancora più moderato è l'andamento dei prezzi alla produzione, che in luglio hanno mostrato la terza diminuzione mensile consecutiva, risultando del tutto stabili rispetto a dodici mesi prima. Questi dati confermano la stima contenuta del documento di programmazione economica e finanziaria di un tasso di inflazione annuo per il 1996

pari al 3,9 per cento; di non più del 3 per cento a fine anno. La dinamica delle tariffe e dei prezzi controllati sta contribuendo al contenimento della crescita dei prezzi.

Il calo dell'inflazione, accompagnato dalla riduzione in luglio del tasso ufficiale di sconto dal 9 all'8,25 per cento, ha favorito la discesa dei tassi di interesse. Il differenziale dei titoli a lungo termine tra Italia e Germania, che nei momenti più critici aveva superato i 6,5 punti percentuali si è ora ridotto a 2,3 punti. È una decelerazione che è fortemente aumentata nel corso degli ultimi giorni. Questo andamento facilita l'azione di risanamento in un paese, come l'Italia, che è costretto a contrapporre crescenti avanzi primari alla massiccia spesa per il servizio del debito.

I tassi reali non scendono. Ciò significa che il risanamento dell'economia italiana è ancora sotto scrutinio da parte dei mercati finanziari; essi stanno apprezzando i nostri sforzi e i nostri propositi, ma sono pronti a penalizzare qualsivoglia cedimento. Quando risulterà chiaro che non vi saranno cedimenti, allora avremo vinto la nostra scommessa. La discesa dei tassi reali accompagnerà finalmente quella dei tassi nominali, fornendo alla nostra economia la spinta propulsiva che serve a stimolare investimenti e occupazione ed a portare a livelli sopportabili l'onere degli interessi sul debito pubblico.

Per il 1997 gli sviluppi in atto nell'economia internazionale proiettano più favorevoli indicazioni.

Negli Stati Uniti continua l'espansione economica iniziata da circa quattro anni, senza dar luogo a tensioni sia sul fronte dei prezzi sia su quello del mercato del lavoro, nonostante che il tasso di disoccupazione sia disceso dal 1993 ad oggi dal 7 al 5 per cento.

Dalla primavera del 1996 hanno iniziato a prendere corpo i primi segni di ripresa in Germania. Si aggiungono andamenti di moderata espansione già in atto nel Regno Unito, nei paesi scandinavi, in Spagna. Queste valutazioni sono alla base delle favorevoli previsioni espresse nei documenti predisposti dal Fondo monetario

internazionale per le recenti riunioni di Washington e dalla Commissione europea alla riunione del Consiglio Ecofin di Dublino. Ambedue le istituzioni collocano l'inizio della ripresa in Europa nella seconda metà dell'anno in corso. In Italia, primi segnali positivi provengono dall'inchiesta mensile presso le industrie diffusa ieri dall'ISCO. In Italia, Spagna e Svezia il progresso compiuto nel riordino dei conti pubblici, oltre a dare un contributo fondamentale alla discesa dei tassi di interesse, ha provocato la correzione della sottovalutazione delle relative monete.

Il basso tasso di inflazione continua ad essere una delle caratteristiche più positive nel quadro macroeconomico europeo. Si prevede che si attesti nel 1997 a livelli inferiori al 2,5 per cento.

In Italia, nel 1997, il prodotto interno lordo in termini reali dovrebbe ritrovare ritmi di crescita del 2 per cento. La ripresa della domanda estera contribuirà a migliorare le aspettative delle aziende, con riflessi positivi sugli investimenti: questi ultimi continueranno a trarre vigore dalla riattivazione degli interventi pubblici soprattutto nelle aree depresse e dalla riduzione dei tassi di interesse nel cammino verso l'Unione monetaria.

Nel triennio 1998-2000 l'economia italiana dovrebbe tornare a crescere ai suoi ritmi tendenziali di lungo periodo. È un'ipotesi che non pochi considerano prudente: il processo di integrazione di mercato favorirà non solo un'espansione congiunturale, ma anche l'aumento della capacità produttiva e della forza lavoro utilizzata.

Gli obiettivi di inflazione del Governo rimangono fermi al 2,5 per cento per il 1997 e al 2 per cento per il triennio successivo. L'obiettivo per il 1997 colloca la crescita dei prezzi del nostro paese in linea con quella media dell'Unione europea. È un traguardo possibile, come mostrano i risultati nel corso del 1996. Il Governo crede fermamente nella politica dei redditi come veicolo fondamentale per rendere credibili le politiche economiche di sviluppo nella stabilità. È nostra intenzione, quindi, da una parte promuovere ogni ini-

ziativa che aiuti nel proseguimento della concertazione fra le parti sociali, dall'altra governare le tariffe in linea con il tasso di inflazione programmato.

Il processo di risanamento dei conti pubblici, iniziato nel 1992, continua a dare i suoi frutti, ma non è concluso. Tra il 1992 e il 1995 il rapporto tra fabbisogno del settore statale e prodotto interno lordo è sceso di tre punti percentuali. Questo risultato è stato conseguito grazie ad avanzi primari di importanza crescente che non trovano l'uguale tra i paesi europei. La prolungata tendenza espansiva del debito pubblico in rapporto al prodotto si è invertita lo scorso anno.

Questa evoluzione è proseguita nel 1996, nonostante il forte rallentamento produttivo, ma con un passo più lento del previsto. La politica di bilancio, impostata sulla base delle direttive indicate nel documento di programmazione economico-finanziaria del 1995, si è realizzata in due tappe. La prima, all'atto della presentazione della legge finanziaria per il 1996, prevedeva una correzione di 32.500 miliardi e avrebbe dovuto far scendere il fabbisogno a 109.400 miliardi. Una revisione del quadro di finanza pubblica si rendeva però necessaria già nei primi mesi del 1996, in concomitanza con il moltiplicarsi dei segnali di decelerazione dell'attività economica, di un andamento dei tassi di interesse meno favorevole del previsto, di decisioni straordinarie di spesa per esigenze sopravvenute. In giugno, la stima del fabbisogno tendenziale per l'anno in corso mostrava un sostanziale divario rispetto all'obiettivo. Si decideva quindi di intraprendere un'azione correttiva per 16 mila miliardi, che avrebbe dovuto riportare il fabbisogno a 114 mila miliardi.

Tuttavia, la più recente evoluzione dei conti del settore statale fa prevedere uno scostamento dell'ordine di 10 mila miliardi di lire.

La parte dello scostamento dovuta a motivi di carattere strutturale che si riflette sui conti del 1997, e dunque da recuperare, è valutata in 4500 miliardi. Per metà il recupero è già avvenuto con interventi che hanno ridotto il disavanzo ten-

denziale. Vanno aggiunte le occorrenze di finanziamento del patto per il lavoro, affidate nel più lungo periodo ai proventi della vendita di beni demaniali e della più intensa lotta all'evasione fiscale. Ne consegue che il raggiungimento dell'obiettivo di un fabbisogno di 88 mila miliardi, previsto nel documento di programmazione economico-finanziaria originario, richiede una manovra di 37.500 miliardi.

In seguito agli ultimi sviluppi sia dell'atteggiamento europeo nei confronti della realizzazione dell'Unione economica e monetaria, sia delle migliorate prospettive di congiuntura economica, il Governo, come ho già detto, ha deciso di anticipare la realizzazione della manovra aggiuntiva necessaria per raggiungere già nel 1997 l'obiettivo di un rapporto fabbisogno-PIL del 3 per cento.

Si attua cioè la possibilità prevista dal paragrafo 4.10 del documento di programmazione economico-finanziaria. Di conseguenza, come ho detto all'inizio, è stata presentata alle Presidenze della Camera dei deputati e del Senato una nota di aggiornamento del documento programmatico (*Commenti del deputato Taradash*). Di tutto questo verrà data comunicazione ufficiale anche alla Commissione europea, alla quale verrà inoltre presentato al più presto un programma di convergenza coerente con il raggiungimento, per il dicembre del 1997, dei parametri previsti dal protocollo sulle procedure di cui al paragrafo 104c del Trattato di Maastricht.

La decisione del Governo si propone, ad un tempo, di sgombrare i dubbi sulla volontà dell'Italia di adempiere il Trattato di Maastricht e di esercitare un forte impatto sugli operatori, economici e finanziari, nazionali ed esteri. Il miglioramento delle aspettative delle imprese costituirà incentivo all'investimento produttivo; il miglioramento delle aspettative delle famiglie, suscitato da una maggiore fiducia nella salvaguardia dei propri risparmi, incentiverà la ripresa dei consumi; l'aumento del merito di credito dell'Italia sui mercati finanziari accentuerà la tendenza alla discesa dei tassi di interesse, abbas-

sando l'onere del debito e dando ossigeno all'apparato produttivo.

L'entità della manovra aggiuntiva è stata indicata in 25 mila miliardi, dei quali più della metà rappresentati da una contribuzione straordinaria sui redditi « per l'ingresso in Europa ». Da questa contribuzione verranno escluse le categorie a più basso reddito. Il dibattito di questi giorni si è concentrato su questa parte aggiuntiva, che il Governo è impegnato a definire entro il 31 dicembre. Ritengo più proficuo soffermarmi ora sulla finanziaria « ordinaria », ossia sulla manovra da 37500 miliardi, i cui provvedimenti sono stati tradotti in precise norme.

La composizione della manovra corrisponde alle indicazioni del documento di programmazione economico-finanziaria originario: 25 mila miliardi circa di risparmi di spesa, 12.500 miliardi circa di maggiori entrate. I 25 mila miliardi di riduzione della spesa sono così composti: oltre 17 mila miliardi da un insieme di provvedimenti, in prevalenza innovativi e strutturali, contenuti nel provvedimento collegato alla legge finanziaria. Ci si è concentrati sulla spesa corrente, al fine di ridurre la dinamica entro un aumento dell'1 per cento. Altri tagli alla spesa per circa 4000 mila miliardi derivano da riduzioni degli stanziamenti che bilancio e legge finanziaria destinano ai singoli ministeri. Circa 3000 miliardi di risparmi sono ottenuti con riduzioni delle autorizzazioni di spesa per Ferrovie ed ENAS. Inoltre, a seguito della riprogrammazione degli interventi cofinanziati dall'Unione europea, che si propone il fine di accelerare gli investimenti, è probabile che, nel primo anno, si abbia la sostituzione di finanziamento comunitario a finanziamento con risorse nazionali: a fronte di un previsto maggior tiraggio di 2.500 miliardi di fondi comunitari prevediamo una riduzione del fabbisogno interno di circa 1.000 miliardi.

Il provvedimento collegato raccoglie altresì un insieme di risparmi, anche minori, non certo casuali, ma frutto di una meticolosa ricognizione critica delle voci di spesa e di scelte volte a concorrere alla realizzazione di una più moderna e più ef-

ficiente pubblica amministrazione. Le riduzioni di spesa incidono prevalentemente sull'amministrazione e non sulle prestazioni per i cittadini. Si tratta di interventi finalizzati all'eliminazione di sprechi e di inefficienze e all'assunzione di comportamenti più razionali nell'utilizzo delle risorse. Questo è il risultato di un metodo di lavoro che abbiamo impostato fin dal giugno scorso. Ogni ministero « di spesa » ha convenuto lui stesso sulle misure di risparmio, in un lungo lavoro di collaborazione e di confronto con il Ministero del tesoro. In questo modo i « tagli » invece di deprimere l'amministrazione la spingono a fare scelte di efficienza.

Di particolare rilievo è un'innovazione introdotta nella valutazione dei risparmi di spesa. Si è tenuto conto, infatti, che le riduzioni degli stanziamenti (i cosiddetti tagli « di competenza ») non sempre e necessariamente si traducono in corrispondenti risparmi in termini di cassa, e dunque di fabbisogno, soprattutto in considerazione del fatto che molte categorie di beneficiari della spesa hanno ampie disponibilità sui conti di tesoreria.

Abbiamo introdotto misure che si collegano con la riforma della pubblica amministrazione e del bilancio dello Stato, già oggetto di disegni di legge presentati al Parlamento. Ad esempio, all'articolo 28 del collegato vengono anticipati alcuni elementi della riforma del bilancio dello Stato, attribuendo alla dirigenza pubblica maggiore responsabilità e un ruolo attivo nella gestione del *budget*.

Voglio ricordare anche la prevista fusione tra il Ministero del tesoro e quello del bilancio: fusione che intendiamo non come semplice giustapposizione delle attuali funzioni, ma come volontà di maggiore coordinamento nella politica economica fra l'esigenza di un utilizzo razionale delle risorse e quella di una attuazione efficiente e rapida degli interventi per lo sviluppo economico, specie nel Mezzogiorno.

La parte del provvedimento collegato che raccoglie le misure di risparmio sulla spesa può essere suddivisa in sei gruppi di norme, riconducibili ad altrettante aree di intervento.

Il primo incide sull'organizzazione e sul funzionamento del sistema sanitario lungo tre linee: riduzione dei posti letto in esubero, incremento delle forme di ospedalizzazione giornaliera, concorso degli assistiti alle prestazioni erogate, in regime di libera professione, all'interno degli ospedali.

Nel settore del personale statale, accanto ad una più rigorosa attuazione del blocco delle assunzioni, le amministrazioni vengono incentivate a rideterminare le piante organiche, ove non l'abbiano già fatto, e ad avvalersi della facoltà di trasformare i rapporti di lavoro a tempo pieno in rapporti a tempo parziale: si regolarizzeranno così posizioni di doppio lavoro, creando spazi per migliorare produttività e occupazione. Importanti razionalizzazioni vengono fatte per il personale militare, fra l'altro con la riduzione sia del servizio di leva sia, gradualmente, del 25 per cento delle dotazioni organiche degli ufficiali in servizio presso le forze armate.

Un contributo importante alla manovra di risparmio viene dalla finanza locale: vengono incrementate le aliquote di partecipazione al sistema sanitario nazionale delle regioni a statuto speciale; vengono ridotti sia il fondo perequativo per le regioni a statuto ordinario sia il fondo comune per l'alimentazione della finanza dei comuni e delle province; inoltre vengono inseriti nel sistema di tesoreria unica i comuni con popolazione inferiore a 5 mila abitanti.

Al capo IV le misure di previdenza e assistenza realizzano soprattutto interventi di armonizzazione e di equità fra diversi trattamenti previdenziali dei lavoratori dipendenti da enti pubblici. È stata inoltre prevista una procedura che si propone un maggior recupero dei crediti dell'INPS.

Gli interventi che riguardano i servizi di pubblica utilità sono raccolti in un apposito capo. Gli interventi in quest'ultimo settore dimostrano come il Governo sia impegnato fortemente nella direzione della liberalizzazione dei mercati e della loro deregolamentazione.

Il sesto e ultimo gruppo di provvedimenti raccoglie numerose altre misure, tutte collegate da un filo rosso (*Commenti di deputati del gruppo di alleanza nazionale*): risparmiare, innovando. Vengono cancellate sacche di arretratezza che allignano in normative nate in altri tempi, per scopi ormai obsoleti. Va in questa direzione il provvedimento che riduce dal 10 al 5 per cento la misura dell'anticipo che le amministrazioni possono erogare ai loro fornitori di servizi e di opere pubbliche. Si modifica una norma nata nel 1972, in tempi di crisi valutaria e di fiammata inflazionistica (*Commenti del deputato Paolone*) ...

MARCO BOATO. Lasciateci ascoltare!

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Ministro del bilancio e della programmazione economica e del tesoro*. ... promossa allora per dare sollievo alle imprese oppresse da un costo del denaro divenuto di colpo elevatissimo.

Dal lato delle entrate, la manovra si svolge lungo due direttrici: un aumento fino a 12.500 miliardi nel 1997 delle entrate tributarie; secondo, l'avvio di una incisiva riforma del sistema tributario.

Con numerose e significative proposte di delega, che sono collegate alla complessiva riuscita della manovra di riequilibrio dei conti e da cui si prevede maggior gettito per 1.000 miliardi già nel 1997, verrà avviato un processo di ampia revisione del sistema. Possono individuarsi tre fondamentali aree di intervento: il decentramento fiscale, in senso federalista e autonomista, la semplificazione e razionalizzazione del sistema, il rilancio della lotta all'evasione.

Il processo di riforma è finalizzato a quattro obiettivi principali: il sostegno alle famiglie numerose, attraverso la revisione dell'IRPEF, in particolare delle detrazioni; la riduzione del costo del lavoro, l'incentivo alla patrimonializzazione delle imprese e al ricorso al capitale di rischio; il sostegno alle nuove attività produttive.

Il decentramento fiscale è promosso mediante l'introduzione di una nuova imposta regionale sulle attività produttive

(IREP), che andrà a sostituire, semplificando il sistema, una serie di imposte vigenti (ILOR, imposta sul patrimonio netto delle imprese, ICIAP, tassa di concessione della partita IVA) e i contributi obbligatori finalizzati al finanziamento del sistema sanitario nazionale, compresa la cosiddetta tassa sulla salute. La riforma sarà completata dall'introduzione di un'addizionale regionale all'IRPEF e dalla revisione della stessa IREP, che si rende necessaria per perequare gli effetti complessivi della riforma e, in particolare, per consentire alle famiglie numerose un trattamento più favorevole dell'attuale.

Questa riforma produrrà un calo del costo del lavoro, con positivi riflessi sull'occupazione; una riduzione del vantaggio fiscale a ricorrere all'indebitamento anziché al capitale proprio; un incentivo alla patrimonializzazione delle imprese; una riduzione delle aliquote marginali sui nuovi investimenti.

Una specifica norma di delega predispone la riforma del trattamento fiscale delle attività finanziarie e dei redditi di impresa. In concreto, viene mantenuto l'attuale regime di tassazione sostitutiva sui redditi da attività finanziarie per le persone fisiche, con allargamento della base imponibile a nuove fattispecie e alle plusvalenze, con regimi semplificati gestiti dagli intermediari in forma anonima; in particolare, è previsto un regime di tassazione « in monte » sul risultato complessivo del risparmio affidato in gestione.

Per quanto si riferisce alla tassazione delle imprese si introduce, per favorire la trasformazione del sistema produttivo, un regime agevolato di tassazione delle plusvalenze che emergano al momento della cessione delle aziende o della loro incorporazione o fusione.

Per incoraggiare la patrimonializzazione e per ridurre lo svantaggio fiscale al finanziamento con capitale proprio rispetto al ricorso al debito, viene concesso un trattamento agevolato all'apporto di nuovo capitale di rischio, secondo lo schema della cosiddetta « *Dual Income Tax* », rafforzando così gli effetti conseguiti con l'introduzione dell'IREP.

Sono inoltre stabilite: l'abrogazione dell'imposta di conguaglio, forme di incentivazione per la ricerca e la tecnologia avanzata, la possibilità di trattamenti temporanei di favore per le società che vengono ammesse alla quotazione, l'abrogazione della tassa sui contratti di borsa conclusi nei mercati regolamentati.

Le norme di delega sull'accertamento e sulla riforma delle sanzioni, assieme con alcune norme sul personale, consentiranno, infine, di accelerare e potenziare l'attività di accertamento e di lotta all'evasione.

Completano la manovra sulle entrate norme di semplificazione degli adempimenti dichiarativi e documentali a carico dei contribuenti e la previsione di un regime di tassazione agevolata per le imprese di minori dimensioni e di nuova costituzione.

TEODORO BUONTEMPO. Parlaci della casa !

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Ministro del bilancio e della programmazione economica e del tesoro*. Viene anche favorito il trasferimento intergenerazionale delle imprese.

Il previsto aumento di 12.500 miliardi delle entrate tributarie per il 1997 deriva per circa due terzi da provvedimenti inseriti nel disegno di legge collegato alla finanziaria; la restante parte, pari a circa 4.300 miliardi, sarà realizzata con successive norme da emanare entro il 31 dicembre 1996.

Le disposizioni del provvedimento collegato sono finalizzate a contrastare i fenomeni di elusione e di erosione dell'imponibile ai fini delle imposte dirette e dell'IVA. L'azione antielusiva si sviluppa soprattutto attraverso la ridefinizione delle cosiddette società non operative, cioè di quei soggetti che per la permanenza nel tempo di ricavi molti limitati rispetto al valore delle loro immobilizzazioni denotano lo svolgimento di attività di godimento di cespiti piuttosto che di effettiva intrapresa. A finalità analoghe rispondono i limiti posti alla detraibilità delle spese per autovetture acquistate dalle imprese e

alla possibilità di ripartire l'imponibile tra i familiari dei lavoratori autonomi.

L'erosione degli imponibili viene contrastata con l'abolizione di talune agevolazioni per le cooperative, con la maggiorazione dei redditi catastali agrari e dominicali e con la previsione per le imprese agricole di maggiori dimensioni (oltre 500 milioni di ricavi), della tassazione in base al conto economico, anziché in base al catasto; quest'ultima misura è volta a rendere il regime di tassazione più aderente alla variegata realtà economica e produttiva del settore agricolo.

Si tratta di norme rilevanti di razionalizzazione del sistema, che comportano un ampliamento dell'area soggetta a tassazione e sono finalizzate anche ad armonizzare l'imponibile fiscale e quello previdenziale, semplificando gli adempimenti dei sostituti di imposta. Viene inoltre modificato il trattamento fiscale dei cosiddetti « benefici marginali » e delle indennità di navigazione e volo. In un'ottica di semplificazione va anche inserita la revisione della detraibilità delle spese mediche, la cui franchigia, oggi differenziata tra le spese generiche e quelle specialistiche, viene unificata.

Onorevole Presidente, onorevoli deputati, viviamo sotto il peso di un debito pubblico i cui oneri annui per interessi superano il dieci per cento del prodotto interno lordo, non solo perché abbiamo un debito molto grosso, ma anche per l'elevatezza dei tassi di interesse che incorporano quello che è stato, e in parte persiste, il « rischio Italia ». Un paese come il Belgio, che ha un debito pubblico proporzionalmente superiore al nostro, paga un onere annuo per interessi inferiore al sette per cento del proprio prodotto interno lordo.

Abbiamo il dovere di generare credibilità. È la via per ridurre i tassi di interesse, e dunque il disavanzo pubblico. Il premio che questo comporterà è sotto gli occhi di tutti: con un avanzo primario, cioè al netto degli interessi, senza confronti in Europa, pari al 4,5 per cento del prodotto interno lordo e che l'anno prossimo salirà al 6 per cento, l'Italia è il paese

che potrà incassare il dividendo più alto dalla partecipazione alla moneta unica europea. Se noi saremo capaci di stare nell'euro, sarà più elevato il calo degli interessi, sarà maggiore la liberazione di risorse per la produzione, per l'investimento, per l'occupazione.

Come ho detto più volte negli ultimi tempi un binomio: Europa, occupazione. Un'Europa protesa a rafforzare la competitività della propria economia, sollecita della coesione sociale.

In questi ultimi giorni, sui mercati finanziari il rischio Italia si sta rapidamente ridimensionando al merito di credito che spetta al nostro paese, un paese dal forte potenziale produttivo, che ha saputo sradicare le cause principali dell'inflazione, che ha una bilancia dei pagamenti delle partite correnti con l'estero in forte attivo, che non ha debito estero.

Il Governo si affida ora all'esame e ai voti di questa Camera dei deputati. Esso è pronto a valutare senza pregiudizi controproposte, emendamenti. Proprio perché conscio che sono in gioco alti interessi nazionali, esso non vuole, con chiusure aprioristiche, fare di questa pur difficile e dura finanziaria un documento di parte. Esso rivendica, com'è naturale, la responsabilità piena del testo che ha presentato.

Concludo ripetendo le parole con le quali, martedì scorso, ho terminato il mio intervento all'assemblea del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale. Mi cito: « Sono pienamente consapevole che il mio paese sta compiendo uno sforzo straordinario, ma parimenti straordinarie ne sono le motivazioni. Le motivazioni economiche risiedono nella volontà di risanare la finanza pubblica e di aumentare l'occupazione. Quelle politiche sono le stesse che quasi quarant'anni fa hanno condotto l'Italia a essere uno dei paesi fondatori della Comunità economica europea. Intendiamo essere tra i fondatori dell'Unione monetaria nel 1999 ».

E così continuavo: « Ma ancora più importanti sono le nostre motivazioni etiche. La nostra partecipazione alla moneta unica rappresenterà il punto di arrivo di un cammino lungo e faticoso, quasi catar-

tico, che l'Italia ha intrapreso dal 1992: rappresenterà il coronamento di una rivoluzione pacifica che sta cambiando profondamente il paese ».

E così concludevo: « L'Italia sarà allora pronta ad essere parte attiva dell'Unione europea, un'area di stabilità e di sviluppo quale è stata disegnata a Maastricht e quale vogliamo che sia ».

Con questo animo ci apprestiamo al confronto in questa Assemblea, con la serenità della consapevolezza di aver fatto quello che si doveva fare nell'interesse dell'Italia e anche dell'intera Europa, ignorando miopie e diffidenze. A tutti i paesi europei diciamo, in spirito di amicizia, che l'Italia è impegnata ad adempiere il Trattato, che ci vincola alle stesse condizioni degli altri. Gli esami, le valutazioni ci saranno per tutti al momento prestabilito, secondo le regole comuni del Trattato. L'Italia non ammette, non tollera pregiudizi.

Il confronto parlamentare immediato sulla nota di aggiornamento al documento di programmazione economica e finanziaria consente di chiarire subito, anche all'opinione pubblica europea, quanto forte e convergente sia la volontà politica italiana.

Il Governo è certo che la maggioranza che lo ha investito nel maggio scorso con la sua fiducia condivide questa impostazione: aperta al dialogo costruttivo, pronta al tempo stesso a far quadrato per difendere gli interessi indisponibili del paese. Grazie (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rinnovamento italiano e di deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, vorrei richiamarmi all'articolo 63 del regolamento. Le sedute dell'Assemblea, specialmente quelle che hanno una parti-

colare valenza, come quella odierna, sono pubbliche, pubblicizzate e vengono trasmesse per dare il massimo della trasparenza ai nostri lavori ed informare i cittadini.

Ebbene, il ministro che ha parlato doveva informare, intervenendo alla Camera, i cittadini italiani. Dalla sua esposizione si desume che o ha mentito alla Camera e al popolo italiano oppure è stata cancellata la proposta, riportata dalla stampa, di aumentare gli estimi catastali sugli immobili e di dare la possibilità di aumentare l'ICI, perché, nella parte del discorso concernente le entrate, non ne ha parlato...

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, è nel suo pieno diritto fare un richiamo al regolamento, ma non può intervenire sul merito delle comunicazioni rese in aula dal ministro: su di esse interverrà in Commissione.

TEODORO BUONTEMPO. Mi scusi se mi sono rivolto al ministro; porrò quindi una domanda al Presidente della Camera. Nell'esposizione che abbiamo or ora ascoltato non si è fatto cenno all'aumento degli estimi catastali per gli immobili ed alla possibilità per i comuni di innalzare l'ICI. Dal momento che abbiamo il dovere di informare i cittadini, chiedo al Presidente se, sulla base dei documenti che sono stati presentati, questa voce, che era previsto dovesse essere inclusa fra le entrate, sia stata cancellata dal Governo oppure se il ministro sia un bugiardo. Non è una questione di secondo piano perché, dovendo predisporre gli emendamenti, dobbiamo sapere che fine abbia fatto quella vergognosa proposta (*Applausi di deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del CCD-CDU*).

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, potrà trovare la risposta leggendo i documenti presentati dal Governo alla Camera.

TEODORO BUONTEMPO. Ho detto che è un bugiardo! C'è o no questa tassa?

**Per la discussione di una mozione  
(ore 18,03).**

PAOLO BAMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BAMPO. Signor Presidente, a seguito delle recenti e preoccupanti dichiarazioni rese alla stampa da alcuni vertici delle forze armate e di alcune allarmanti affermazioni fatte dal ministro della difesa Andreatta in Commissione difesa della Camera, sento la necessità di chiedere la discussione di una mozione sottoscritta non soltanto da me, ma anche da colleghi di tutti i gruppi parlamentari in merito alla salvaguardia ed al mantenimento dell'attuale assetto delle truppe alpine. Le chiedo quindi che venga inserita quanto prima all'ordine del giorno la discussione di tale mozione.

PRESIDENTE. Onorevole Bampo, la prego di segnalare la questione al suo presidente di gruppo perché la sollevi in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, che potrà esaminarla con la dovuta attenzione.

**Sull'ordine dei lavori (ore 18,05).**

UGO BOGHETTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, desidero ricordare quanti sono morti ieri nell'incidente che si è verificato sulla nave in prova al largo di Genova. Si tratta purtroppo di altri sei morti sul lavoro, uno sterminio continuo ed in aumento.

Questi drammatici avvenimenti sono strettamente correlati a quanto avviene nel mondo economico con il continuo ricorso alla deregolamentazione ed alla flessibilità sul lavoro.

Chiediamo al Parlamento e ai ministri competenti di ricordare le vittime e di riferire sulla drammatica vicenda. Nello

stesso tempo però chiediamo anche una maggiore verifica sull'applicazione delle normative, vecchie e nuove, in particolare della legge n. 626, che riguarda appunto la sicurezza dei luoghi di lavoro, la cui applicazione incontra purtroppo ancora molte difficoltà per inadempienze dell'amministrazione pubblica.

Rivolgo anche un richiamo a quel ministro che poco tempo fa ha proposto la depenalizzazione dei reati che riguardano la sicurezza sul lavoro. Non si tratta di una proposta seria perché tutt'altro devono fare questo Governo e questo Parlamento.

È questo il motivo per il quale, nel ricordo delle vittime e nella solidarietà con i loro familiari, chiediamo l'impegno del Parlamento e del Governo in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Boghetta, la ringrazio molto per aver posto tale questione all'attenzione dell'Assemblea segnalando la gravità dei fatti verificatisi a Genova.

Sullo stesso argomento è stata presentata una sola interrogazione; se i colleghi vorranno presentare altri documenti di sindacato ispettivo adeguati alla gravità della vicenda, il Governo potrà rapidamente fornire risposte e comunque la Presidenza si farà parte diligente perché si affrontino quanto prima i temi della sicurezza sul lavoro, che lei peraltro ha posto con tanta lucidità.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Anche nella mia qualità di deputato della Liguria desidero associarmi alle considerazioni del collega, sollecitando la risposta del Governo all'interrogazione già presentata ed a quelle che dovessero aggiungersi.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua richiesta, onorevole Armaroli.

**Svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione (ore 18,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze ed interrogazioni.

Cominciamo con l'interpellanza Martinat n. 2-00135 (vedi l'allegato A).

L'onorevole Zacchera ha facoltà di illustrare l'interpellanza Martinat n. 2-00135, di cui è cofirmatario.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI (ore 18,06)**

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Le ingenti precipitazioni atmosferiche che si sono verificate nelle prime ore dello scorso 8 luglio in alcune zone delle province di Verbania, Osio, Ossola, di Novara e di Como hanno causato, oltre che una vittima, lo straripamento di torrenti con conseguenti allagamenti e distruzione di alcune abitazioni private con danni anche ad insediamenti industriali e alle infrastrutture pubbliche.

Le prime operazioni di soccorso hanno visto il tempestivo intervento delle forze dell'ordine, di militari, di vigili del fuoco, delle numerose strutture pubbliche e private, della Croce rossa italiana, del Cai, delle squadre di protezione civile, dei dipendenti comunali e delle associazioni di volontariato.

Il Consiglio dei ministri, in data 12 luglio 1996, ha subito deliberato, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, lo stato di emergenza nei territori colpiti fino al 31 dicembre 1996.

Con ordinanza del 5 agosto 1996, n. 2456, è stata individuata, su indicazione della regione Piemonte, l'area dell'evento alluvionale nei comuni di Omegna, Gravello Toce, Baveno, San Bernardino Ver-

bano, Cossorno e Verbania, della provincia di Verbania, Osio, Ossola, e del comune di Pettenasco, nella provincia di Novara.

Con la stessa ordinanza il Presidente della regione Piemonte è stato nominato commissario delegato per interventi urgenti ed indifferibili finalizzati al soccorso delle popolazioni residenti nei comuni delle province indicate gravemente danneggiate dagli eventi alluvionali dell'8 luglio scorso. Tali interventi riguardano le attività di assistenza e accoglienza nonché di salvaguardia della incolumità pubblica e privata finalizzate al ripristino dello stato dei luoghi e delle condizioni socio-economiche ed ambientali essenziali per l'avvio delle normali condizioni di vita.

Inoltre, il commissario delegato ha avuto il compito di predisporre un piano di interventi infrastrutturali di emergenza e di prima sistemazione idrogeologica del bacino del Toce, compresa la rimozione dei tronchi d'albero giacenti negli alvei. Il piano finanziario a sostegno degli interventi è così articolato: per le opere strutturali di emergenza e di prima sistemazione del bacino del Toce, sono previsti 4 miliardi; contributi fino ad un massimo di lire 600 mila e per un periodo non superiore a 6 mesi per la sistemazione dei nuclei familiari evacuati ed alloggi distrutti o dichiarati inagibili e per interventi a favore di persone che hanno subito gravi danni a beni mobili ed immobili, per un importo complessivo di 1 miliardo; a sostegno della ripresa delle attività produttive è stato previsto uno stanziamento di 2 miliardi; verranno erogati, infine, 800 milioni per assicurare i primi soccorsi di emergenza, per il rimborso degli oneri sostenuti alle organizzazioni di volontariato.

Tutti i suddetti finanziamenti sono stati posti a carico dei fondi del Dipartimento della protezione civile e l'erogazione, tranne che per interventi di prima emergenza, gestiti dai prefetti di Verbania, Cossorno, Ossola e di Novara, è stata ricondotta negli ambiti istituzionali regionali e comunali.

Ricordo inoltre che, d'intesa con la regione di Piemonte, si è introdotta al comma 7 dell'articolo 1 della legge n. 496

del 25 settembre 1996, appena convertita dal Parlamento, l'autorizzazione per la regione medesima ad utilizzare...

**PRESIDENTE.** Onorevole Buontempo, per favore!

**TEODORO BUONTEMPO.** Mi scusi, Presidente.

**BENITO PAOLONE.** Stavamo facendo una considerazione gravissima.

**PRESIDENTE.** Onorevole Paolone, consentiamo al rappresentante del Governo di proseguire nella risposta ad una interpellanza.

Proseguia pure, signor sottosegretario.

**FRANCO BARBERI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Dicevo che con la legge testé citata è stata introdotta l'autorizzazione per la regione Piemonte — ciò vale peraltro per tutte le regioni interessate dall'alluvione del novembre 1994 — ad utilizzare le economie ed i finanziamenti per opere pubbliche relative alle alluvioni del 1993 e del 1994, che sono abbastanza rilevanti, per interventi di prevenzione che possano ricomprendere anche la zona oggetto dell'interpellanza.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Zacchera ha facoltà di replicare per l'interpellanza Martinat n. 2-00135, di cui è cofirmatario.

**MARCO ZACCHERA.** Devo dichiararmi molto insoddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario Barberi, anche perché l'interpellanza in esame poneva la seguente e precisa domanda: se il Governo ritenesse o meno necessario dichiarare per le zone sopraindicate lo stato di calamità naturale. Ritengo, a questo punto, che la risposta sia negativa; lei, infatti, ha parlato di stato di emergenza, che è una cosa diversa dallo stato di calamità naturale.

Premesso che si tratta del Cusio e non dell'Osio e ben conoscendo la disponibilità del sottosegretario (con il quale ho avuto un lungo scambio di idee presso la prefettura di Verbania), mi sembra che, al di là

dell'elenco delle provvidenze disposte che, peraltro, sono estremamente modeste, non sia stata data risposta alla sostanza del discorso: mi riferisco ad alcuni effetti perversi che questa alluvione ha provocato, non soltanto causando vittime e danni, ma soprattutto dando il colpo di grazia ad un sistema di imprese (fatto del quale lei, signor sottosegretario, è a conoscenza, perché è venuto anche a visitarle).

Chiedo al Governo se non ritenga opportuno intraprendere alcune significative e precise prese di posizione che possano — forse anche senza la necessità di un esborso in denaro — permettere a queste imprese di potersi in qualche modo riprendere.

Il sottosegretario ricorderà come l'area dell'alluvione sia stata ben determinata da parte del Governo e della regione Piemonte (sottolineo che quest'ultima si è mossa molto bene in sede di adozione di interventi immediati, di concerto con la Presidenza del Consiglio). Nessuno, quindi, vuole esagerare nel descrivere l'entità dei danni sia dal punto di vista della quantità sia dalla localizzazione dove si sono appunto determinati. Vi sono però alcune situazioni nelle quali occorre assumere immediate decisioni: a quanto mi risulta, ad esempio, vi sono una trentina di imprese che, tramite la legge Tremonti, stavano procedendo alla costruzione di impianti industriali e che hanno visto distrutto ogni loro tipo di investimento. A questo punto, se non vi sarà una proroga dei tempi nell'ambito dei quali esse potranno effettuare i lavori di ripristino e quindi di ripartire per utilizzare la legge Tremonti, tali imprese si troveranno in difficoltà addirittura per non aver potuto — non certo per loro colpa — intervenire, e perderanno i diritti che erano stati dalle stesse acquisiti.

A questo punto, mi chiedo se non sarebbe interessante per questa specifica e determinata zona e per l'elenco delle imprese industriali, commerciali e artigianali ben identificate godere di una proroga generalizzata della legge Tremonti. Se non si vuole e se non si può intervenire dando

loro un aiuto, gli si consenta per lo meno di godere di sgravi fiscali qualora esse stesse intervengano, per conto loro, a ripristinare gli strumenti, le attrezzature e le scorte. Alcune imprese, infatti, sono state spazzate via completamente dalle acque. È stato loro detto: « Provvederemo a trasferirvi in una zona più sicura ». Ma come è possibile farlo con 600 mila lire al mese - immagino - per ciascun nucleo familiare danneggiato? Per quanto concerne poi le imprese industriali, con quattro miliardi per le opere infrastrutturali (strade, ponti, pulizia dei rii) e due miliardi per le attività produttive, è assolutamente impossibile pensare di poterle rilocalizzare.

Infine, ritengo sia necessario procedere ad una proroga dei termini delle scadenze. Se un'azienda non esiste più fisicamente, come può procedere, per esempio, al pagamento delle scadenze IVA di questo trimestre o del futuro trimestre, oppure alle dichiarazioni IVA annuali? Ecco perché era necessario, in zone specificamente predefinite, procedere all'individuazione dello stato di calamità naturale, proprio per le conseguenze burocratiche dal momento che anche l'impresa che vuole mettersi in regola non ha la possibilità fisica di poterlo fare.

In questo senso prego il sottosegretario, al di là della risposta fornita oggi, di intervenire anche presso i suoi colleghi di Governo, soprattutto i rappresentanti dei ministeri finanziari, affinché pongano in essere questi piccoli accorgimenti, che in definitiva non comportano un aggravio di spesa per il Governo, ma che possono consentire la ripresa produttiva in quelle specifiche zone che - non dimentichiamolo - offrivano, perché ormai non lo offrono più, lavoro ad alcune centinaia di persone.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione Cangemi n. 3-00173 (*vedi l'allegato A*).

Il sottosegretario di Stato per l'interno, professor Barberi, ha facoltà di rispondere.

**FRANCO BARBERI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Le problematiche gene-

rali in materia di incendi boschivi sono state poste in evidenza in quest'aula in occasione della risposta ad interpellanze presentate dagli onorevoli Marinacci e Spini nella seduta del 29 luglio scorso. In quell'occasione si è riferito in particolare sulla situazione degli incendi boschivi nel nostro paese e sulle iniziative adottate per fronteggiare questo ricorrente problema.

È necessario precisare, in premessa, che l'attività di previsione e prevenzione in materia di incendi boschivi rientra nella competenza delle regioni, che sulla base di piani antincendi boschivi programmano le attività triennali di previsione e prevenzione, di reperimento delle risorse finanziarie, nonché delle attività di informazione alla popolazione.

Per quanto concerne lo spegnimento di incendi boschivi, da terra la competenza è regionale, mentre dall'alto, cioè per l'uso dei mezzi aerei, la competenza è dello Stato. Il coordinamento della flotta aerea adibita all'avvistamento e spegnimento degli incendi è realizzato dal centro aereo unificato (COAU), con la collaborazione del Corpo forestale. Per la campagna 1996 il dipartimento della protezione civile ha in proposito adottato una direttiva volta a precisare gli adempimenti quanto a prevenzione, monitoraggio e intervento del volontariato.

Si rammenta che già nel 1995 sono stati ottenuti positivi risultati grazie al cambiamento delle procedure di utilizzo dei mezzi aerei che prevedono l'impiego immediato dei mezzi stessi a seguito di segnalazione di incendio e non più a seguito di un previo tentativo di spegnimento a terra, come avveniva in precedenza.

La direttiva in questione è stata tempestivamente diramata a tutti i centri operativi regionali nel mese di giugno. In essa sono state indicate le procedure di aggiornamento per l'impiego dei mezzi aerei di spegnimento, gli elementi di valutazione per la richiesta tempestiva di intervento, nonché la dislocazione dei mezzi stessi su tutto il territorio nazionale, effettuata tenendo conto delle zone a maggior rischio, quali risultano dalle previsioni del diparti-

mento della protezione civile e del corpo forestale dello Stato.

Il dipartimento, in previsione della campagna 1996, ha effettuato una serie di incontri di coordinamento, sia a livello centrale, con i massimi vertici di tutte le amministrazioni interessate, sia a livello locale con i rappresentanti delle regioni (quindi anche della Sicilia), coinvolgendo ovviamente il Corpo forestale dello Stato per sollecitare e richiamare l'attenzione sull'importanza del controllo del territorio che deve avvenire sia nelle ore diurne che notturne e coinvolgendo anche, in caso di scarsa disponibilità di personale, le associazioni di volontariato, le forze dell'ordine, i vigili del fuoco che istituzionalmente svolgono, come è noto, turni di 24 ore.

Per la campagna antincendi di questa estate sono stati utilizzati 26 aeromobili distinti in nove *Canadair*, tre mezzi aerei G222 dell'amministrazione militare, quattro elicotteri *CH47* a grossa capienza d'acqua, sei elicotteri di proprietà dell'esercito e del Corpo forestale dello Stato, in aggiunta ai mezzi aerei delle regioni.

In Sicilia, per la campagna 1996, è stato predisposto il seguente dispositivo in accordo con le misure di prevenzione e di lotta al fuoco attuate in ambito regionale: un *Canadair* all'aeroporto di Palermo, un elicottero multiruolo a Catania, un *Canadair* all'aeroporto di Reggio Calabria orientato anche verso la Sicilia. Un ulteriore concorso aereo è stato fornito dagli elicotteri *CH47* dall'aeroporto di Lamezia Terme e dagli aeromobili dislocati nelle basi delle regioni vicine.

La dislocazione dei mezzi aerei attuata quest'anno è da ritenere la migliore, tenuto conto dei mezzi disponibili e delle effettive esigenze del territorio. È certamente auspicabile un potenziamento della flotta aerea per meglio garantire l'integrità del patrimonio boschivo. Al riguardo si precisa che due nuovi aerei *Canadair CL45* sono stati acquistati e sono in corso le procedure per l'utilizzazione attraverso il rilascio del certificato di viabilità da parte del registro aeronautico italiano. Ulteriori

acquisti sono condizionati dalla possibilità di ottenere le disponibilità di bilancio necessarie.

Per quanto riguarda i risultati della campagna antincendi boschivi del 1996, i dati relativi alla Sicilia sono i seguenti: dal 1° gennaio alla fine di agosto 1996 vi sono stati in Sicilia 255 incendi, la superficie totale percorsa dal fuoco è stata di 3.955 ettari, 952 dei quali di superficie boscata.

Per comprendere il significato di tali dati, occorre ricordare che nel 1994 - solo due anni fa - la Sicilia ebbe 552 incendi ed una superficie bruciata di 15.958 ettari, collocandosi al secondo posto, dopo la Sardegna, fra le regioni italiane maggiormente esposte al problema degli incendi boschivi.

Nel 1995 la superficie bruciata scese da circa 16 mila ettari a 3.757 ettari, con una riduzione del 70 per cento rispetto all'anno precedente. Nel 1996 la situazione è rimasta sostanzialmente simile a quella del 1995 con un lievissimo peggioramento.

Possiamo dire che in base ai dati, che fino al 1994 vedevano la Sicilia devastata dagli incendi boschivi, nel 1995 e nel 1996 si è consolidata una riduzione sostanziale intorno - lo ripeto - al 70 per cento.

Il dato più preoccupante del 1996, per quanto riguarda la Sicilia, è che la superficie media bruciata per incendio è cresciuta rispetto a quella del 1995, essendo infatti diminuito, a parità di superficie, il numero degli incendi da 353 nel 1995, a 255 nel 1996.

Se, pertanto, sembra che in Sicilia, come peraltro a livello nazionale, si confermino nel 1996 quelli che nel 1995 furono brillantissimi risultati (ricordo che la riduzione della superficie totale percorsa dal fuoco è passata, a livello nazionale, dai 130.611 ettari del 1994 ai 40.244 del 1995, valore sostanzialmente confermato nel 1996, quindi con una riduzione del 63 per cento) occorre tuttavia rilevare - in particolare in Sicilia anche se lo stesso fenomeno riguarda altre regioni come la Calabria - che fra le zone devastate dal fuoco

vi sono riserve naturali di particolare pregio e valore come quello dello « Zingaro ». Pertanto, anche se la superficie boscata totale andata bruciata è modesta, nel suo ambito vi sono zone di inestimabile valore che sono andate perdute. Occorre quindi intensificare ulteriormente gli sforzi in direzione della prevenzione, che è di totale competenza della regione, dell'avvistamento e dell'intervento, perché vi sono ancora significativi margini di azione.

Non si può non rilevare, infine, che è necessario rivedere la normativa attuale per poter meglio reprimere i comportamenti dolosi che, ormai ne siamo certi, sono spesso all'origine degli incendi boschivi. Il Governo sta elaborando un provvedimento in questo senso che sarà quanto prima presentato al Parlamento.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cangemi ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00173.

**LUCA CANGEMI.** Signor Presidente, ringrazio il rappresentante del Governo per la puntualità della sua esposizione. L'interrogazione che reca la mia firma, datata 30 luglio 1996, si collocava nella fase più critica della situazione degli incendi boschivi in Sicilia. Discuterne agli inizi di ottobre acquista ovviamente un altro valore; non di meno, credo rappresenti un'occasione utile non solo per avere una valutazione di come sia andata la stagione estiva dal punto di vista degli incendi, ma anche per capire cosa si possa fare per far fronte ad un problema che assume caratteristiche endemiche e di notevole gravità per la regione Sicilia.

Infatti - apprezzo il fatto che il sottosegretario Barberi abbia sottolineato questo aspetto -, se è vero che si può fare un ragionamento che ha elementi di positività in ordine alla superficie toccata dagli incendi, credo che il dato che emerge con più forza, anche nella percezione dell'opinione pubblica, è che in particolare nel corso del 1996 sono state colpite porzioni del territorio siciliano di enorme valore naturalistico ed ambientale. Mi si consenta

allora di dire - visto tra l'altro che veniamo da una discussione di ordine economico - che, come sappiamo bene, per la Sicilia il patrimonio naturalistico ed ambientale costituisce una risorsa anche di tipo economico e sociale, uno - forse il principale - degli elementi su cui fare leva per un nuovo tipo di sviluppo. Quindi, la salvaguardia - e aggiungo la valorizzazione - di questo patrimonio è un aspetto che deve essere particolarmente curato, appunto per la situazione specifica cui facciamo riferimento.

Non vi sono dubbi in merito alle responsabilità della regione Sicilia (non sarò certo io a sottovalutarle), che sono storicamente gravissime e molto pesanti anche in ordine alle attuali vicende. Vi è un problema complessivo che riguarda la Sicilia, di gestione del territorio, oltre ai problemi cui ha già accennato il sottosegretario in ordine alla prevenzione e quelli più specificamente connessi alla vicenda della protezione civile. Questo è sicuramente un versante su cui agire e, infatti, nella mia interrogazione si faceva cenno alle istituzioni regionali, volendo significare che il Governo ha sì per legge una serie di competenze, ma deve esercitare anche - noi lo chiediamo - una funzione di indirizzo politico nel rapporto con le regioni, richiamandole, qualora sia necessario (e nel caso della regione Sicilia lo è), ad assolvere i compiti che sono loro propri. A questo riguardo, vi è una importante iniziativa da intraprendere, che deve essere portata avanti dall'associazionismo ambientale e dalle forze politiche e sociali, ma deve trovare anche il Governo pronto a richiamare la regione Sicilia a mutare un atteggiamento che non è più tollerabile.

Vi è poi una valutazione, anzi, un investimento da fare, ed in proposito il sottosegretario ha fornito un'indicazione utile: mi riferisco al modo con cui fronteggiare, a partire dal prossimo anno, le emergenze che sicuramente, vista la situazione complessiva, si ripresenteranno soprattutto in Sicilia.

Credo che in Parlamento si debbano approfondire questi temi - anche in piena

sessione di bilancio — e tutti quanti dobbiamo farcene carico. Occorre rivedere alcune norme che possano in qualche modo dare un impulso alla lotta agli incendi che, per quanto riguarda la regione Sicilia, assume particolare importanza.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e dell'interrogazione all'ordine del giorno.

#### **Approvazione in Commissione.**

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi, giovedì 3 ottobre, della XI Commissione permanente (Lavoro) è stato approvato, in sede legislativa, il seguente disegno di legge: S. 944 — « Norme in materia di personale amministrativo del Ministero di grazia e giustizia e delle magistrature speciali (approvata dalla II Commissione del Senato) (2345).

#### **Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 18,30).**

ALBERTO GAGLIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO GAGLIARDI. Vorrei sollecitare il Governo a fornire una risposta a tre mie interrogazioni: la n. 4-02418, rivolta al ministro dell'industria, la n. 4-02037, rivolta al ministro delle finanze e la n. 4-01633, rivolta anch'essa al ministro delle finanze.

PRESIDENTE. Onorevole Gagliardi, mi farò senz'altro portavoce della sua richiesta affinché il Governo venga sollecitato a fornire risposte agli strumenti di sindacato ispettivo da lei presentati.

#### **Ordine del giorno delle prossime sedute.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle prossime sedute.

Martedì 8 ottobre 1996, alle 10 e alle 15:

*Ore 10:*

Interpellanze e interrogazioni.

*Ore 15:*

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 443, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di opere pubbliche e politiche ambientali e territoriali, nonché disposizioni urgenti per il recupero edilizio nei centri urbani (2164).

— *Relatore:* Domenico Izzo.

2. — *Discussione dei progetti di legge:*

Norme in materia di circolazione monetaria (2106).

CAVERI: Norme in materia di circolazione monetaria (272).

— *Relatore:* Caveri.  
(*Relazione orale.*)

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto legge 8 agosto 1996, n. 437, recante disposizioni urgenti in materia di imposizione diretta ed indiretta, di funzionalità dell'Amministrazione finanziaria, di gestioni fuori bilancio, di fondi previdenziali e di contenzioso tributario (2158).

— *Relatori:* Targetti, Piccolo.

4. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 430, recante disposizioni urgenti per i settori portuale, marittimo, cantieristico ed armatoriale, nonché interventi per assicurare taluni collegamenti aerei (2157).

— *Relatore:* Cerulli Irelli.

5. - *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 451, recante disposizioni urgenti per assicurare la funzionalità delle segreterie comunali e provinciali (2175).

- *Relatore:* Novelli.

6. - *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 455, recante misure urgenti per il Grande Giubileo del 2000 (2176).

- *Relatore:* Cananzi.

7. - *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 478, recante disposizioni urgenti in materia di farmaci e sanità (2223).

- *Relatore:* Crema.

8. - *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1996, n. 495, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata (2297).

- *Relatore:* Migliori.

9. - *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 486, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli e di Sesto San Giovanni (2278).

- *Relatore:* Jervolino Russo.

10. - *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1996, n. 497, recante disposizioni urgenti per il risanamento, la ristrutturazione e la privatizzazione del Banco di Napoli (2298).

- *Relatore:* Grimaldi.

11. - *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1996, n. 499, recante norme in materia previdenziale (2300).

- *Relatore:* Cerulli Irelli.

12. - Interpellanze e interrogazioni.

**La seduta termina alle 18,35.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA  
DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. PIERO CARONI

---

Licenziato per la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 20,55.

**VOTAZIONI QUALIFICATE  
EFFETTUATE MEDIANTE  
PROCEDIMENTO ELETTRONICO**

- 
- F = Voto favorevole (in votazione palese).
  - C = Voto contrario (in votazione palese).
  - V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).
  - A = Astensione.
  - M = Deputato in missione.
  - T = Presidente di turno.
  - P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.  
Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.  
Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto,  
il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

\*\*\* ELENCO N. 1 (DA PAG. 4 A PAG. 20) \*\*\*

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	ddl 2164 - em. 2.4 e 2.5	19	146	178	163	Resp.
2	Nom.	em. 2.2	82	52	224	139	Resp.
3	Nom.	em. 3.7	5	37	324	181	Resp.
4	Nom.	em. 3.8	3	43	310	177	Resp.
5	Nom.	em. 3.16	1	184	178	182	Appr.
6	Nom.	em. 3.9	5	49	321	186	Resp.
7	Nom.	em. 3.1	1	130	249	190	Resp.
8	Nom.	em. 3.10 e 3.15	165	200	13	107	Appr.
9	Nom.	em. 3.13	119	246	20	134	Appr.
10	Nom.	em. 6.1 e 6.3	29	154	221	188	Resp.
11	Nom.	em. 6.4	3	4	394	200	Resp.
12	Nom.	em. 6.2	2	52	341	197	Resp.
13	Nom.	em. 6.02	1	48	340	195	Resp.
14	Nom.	em. 6.03	7	144	245	195	Resp.
15	Nom.	em. 7.3	Mancanza numero legale				

\* \* \*

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 OTTOBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 15 ■														
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
ABATERUSSO ERNESTO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
ABBATE MICHELE															
ACCIARINI MARIA CHIARA	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
ACIERNO ALBERTO				C											
ACQUARONE LORENZO															
AGOSTINI MAURO	C	C	C	C	F	C	C		F	C	C	C	C	P	
ALBANESE ARGIA VALERIA															
ALBERTINI GIUSEPPE															
ALBONI ROBERTO	F	A	C	C	C	C	F	A	A		C				
ALBORGHETTI DIEGO	F	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	
ALEFFI GIUSEPPE	F	A	C	C	C	C	F	A	A	F	C	C	C	C	
ALEMANNI GIOVANNI	F		A		C										
ALOI FORTUNATO	F	F	C	C	C	C	C	A	A	F	C	C	C	F	
ALOISIO FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C				
ALTEA ANGELO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
ALVETI GIUSEPPE					F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
AMATO GIUSEPPE	F	F	C	C	C	C	F	A	F	F	C	C	C	C	
AMORUSO FRANCESCO MARIA									F	C	C	C	F		
ANDREATTA BENIAMINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ANEDDA GIAN FRANCO															
ANGELICI VITTORIO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
ANGELINI GIORDANO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
ANGELONI VINCENZO BERARDINO															
ANGHINONI UBER	A	C	C	F	C	F	C	A	F	C	C	F	F	F	
APOLLONI DANIELE	A	C	F	F	C	F	C	A	F	C	C	F		F	
APREA VALENTINA															
ARACU SABATINO	F	F	C	F	C	C	F	A	A	F	C	C		C	
ARMANI PIETRO	F	F	C	C	C	C	F	A	A						
ARMAROLI PAOLO	F	A	C	C	C	C	F	A	A	F	C			F	
ARMOSINO MARIA TERESA	F	A	C	C	C	C	F	A	A	F	C	C	C	F	
ATTILI ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
BACCINI MARIO	F	A	C	C	C	C	F	A	F	F	C	C	C	F	
BAGLIANI LUCA			F	F	C	F	C	A	F		C	F	F	F	
BAIAMONTE GIACOMO	F	A	C	C	C	C	F	A	A	F	C	C	C	C	
BALLAMAN EDOUARD						F	C	A	F						
BALOCCHI MAURIZIO	F	C	F	F	C	F	C	A	F	C	C	F	F	F	
BAMPO PAOLO															
BANDOLI FULVIA	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	



XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 OTTOBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 15 ■														
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
BOSCO RINALDO	F	A	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	
BOSELLI ENRICO															
BOSSI UMBERTO															
BOVA DOMENICO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	P
BRACCO FABRIZIO FELICE	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	P
BRANCATI ALDO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	P
BRESSA GIANCLAUDIO	F	C	C	C	F	C	C	F	F						
BRUGGER SIEGFRIED			C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	P
BRUNALE GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	P
BRUNETTI MARIO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	A	C	C	C	C	P
BRUNO DONATO	F	A	C			C	F	A	A	F	C	C	C	C	
BRUNO EDUARDO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	A	C	C	C	C	P
BUFFO GLORIA										C	C	C	C	C	P
BUGLIO SALVATORE	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	P
BUONTEMPO TEODORO															
BURANI PROCACCINI MARIA															
BURLANDO CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUTTI ALESSIO	F	F	C	C	C	C	F	A	A	F	C	C	C	F	
BUTTIGLIONE ROCCO															
CACCAVARI ROCCO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	P
CALDERISI GIUSEPPE	F	A			C	C	F	A	A	F	C			C	
CALDEROLI ROBERTO	F	C	F	F	C	F	C	A	F	C	C	F	F	F	
CALZAVARA FABIO			C	F	C	C	F	C	A	F	C	C	F	F	F
CALZOLAIO VALERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CAMBURSANO RENATO	C	C	C	C	F	A	C		F	C	C	C	C	C	P
CAMOIRANO MAURA															
CAMPATELLI VASSILI	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	P
CANANZI RAFFAELE	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	P
CANGEMI LUCA	C	C	C	C	F	C	F	F	F	A	C	C	C	C	P
CAPARINI DAVIDE					F	C	F	C	A	F	C	C	F	F	F
CAPITELLI PIERA										C	C	C	C	C	P
CAPPELLA MICHELE	C	C	C												P
CARAZZI MARIA	C	C	C	C	F	C	C	F	F	A	C	C	C	C	P
CARBONI FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C				
CARDIELLO FRANCO	F					C	F								
CARDINALE SALVATORE															
CARLESÌ NICOLA	F	F	C	C	C	C	F	A	F	F	C	C	C	F	
CARLI CARLO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	P







XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 OTTOBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 15 ■														
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
FINO FRANCESCO	F	C	C	C	C	F	A	A	F	C	C	C	F		
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA															
FIORI PUBLIO															
FIORONI GIUSEPPE														P	
FLORESTA ILARIO			C	C	C	C	F	A	A	F	C	C	C	F	
FOLENA PIETRO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
FOLLINI MARCO	F	F	C	C	C	C	F	F	A	F	C	C	C	F	
FONGARO CARLO	F	C			C		C		F	C	C	F	F	F	
FONTAN ROLANDO		C	F		C	F	C	A	F	C	C	F	F	F	
FONTANINI PIETRO															
FORMENTI FRANCESCO		C	F	F	C	F	C	A	F	C	C	F	F		
FOTI TOMMASO	F	A	C	C	C	C	F	A	A	F	C	C	C	F	
FRAGALA' VINCENZO													C		
FRANZ DANIELE	F														
FRATTA PASINI PIERALFONSO	F	F	C	C	C	C	F	A	A	F	C	C	C	C	
FRATTINI FRANCO								A							
FRAU AVENTINO						C	F	A	C	F	C	C	C	C	
FREDDA ANGELO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
FRIGATO GABRIELE															
FRIGERIO CARLO				F	C	F	C	A	F	A		F	F	F	
FRONZUTI GIUSEPPE															
FROSIO RONCALLI LUCIANA	A	C	F	F	C	F	C	A	F	C	C	F	F	F	
FUMAGALLI MARCO	C	C	C	C		C	C	F	F	C	C	C	C	P	
FUMAGALLI SERGIO															
GAETANI ROCCO															
GAGLIARDI ALBERTO	F	A	A	A	C	A	F	F	A	F	C	F	C	F	
GALATI GIUSEPPE	F	A	C	C	C	C	F	A	F	F	C	C	C	F	
GALDELLI PRIMO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	A	C	C	C	P	
GALEAZZI ALESSANDRO															
GALLETTI PAOLO		C	C												
GAMBALE GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
GAMBATO FRANCA															
GARDIOL GIORGIO	C	C		C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
GARRA GIACOMO															
GASPARRI MAURIZIO	F	F	C	C	C	C	F	A	A	F	C	C	C	F	
GASPERONI PIETRO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
GASTALDI LUIGI	F	A	C	C	C	C	F	A	A	F	C	C	C	F	
GATTO MARIO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	



XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 OTTOBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 15 ■														
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
LANDI DI CHIAVENNA GIAMPAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
LANDOLFI MARIO	F	A			C	C	F	A	A	F	C	C	C	F	
LA RUSSA IGNAZIO															
LAVAGNINI ROBERTO	F	A	C	C	C	C	F	A	A	F	C	C	C	C	
LECCESE VITO	C	C	C	C	F	F	C	F	F						
LEMBO ALBERTO	F	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	
LENTI MARIA	C	C	C	C		C	C	F	F	A	C	C	C	P	
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
LEONE ANTONIO	F	A	C	C	C	C	F	A	A	F	C	C	C	F	
LEONI CARLO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
LI CALZI MARIANNA	F	F	C	C	C	C	F	A	A	F	C	C	C	C	
LIOTTA SILVIO	A	F	C	C	C	C	F	A	A	F	C	C	C	F	
LO JUCCO DOMENICO															
LOMBARDI GIANCARLO															
LO PORTO GUIDO	F	C	C	C	C					F	C		F		
LO PRESTI ANTONINO	F	C									C		F		
LORENZETTI MARIA RITA	C	C	C		F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
LORUSSO ANTONIO	F	F	C	C	C	C	F	F	A	F	C	C	C	F	
LOSURDO STEFANO	F	C	C		C	F	A	A							
LUCA' MIMMO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO	F	A	C	C	C	C	F	A	A	F	C	C	C	F	
LUCIDI MARCELLA	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
LUMIA GIUSEPPE						C	F	F						P	
MACCANICO ANTONIO															
MAGGI ROCCO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
MAIOLO TIZIANA															
MALAGNINO UGO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
MALAVENDA MARA					F	C	C	F							
MALENTACCHI GIORGIO				C	F	C	C	F	F	A	C	C	C	P	
MALGIERI GENNARO	F	A	C	C	C	C	F	C	A	F	C	C	C		
MAMMOLA PAOLO	F	A	C	C	C	C	F	A	A	F	C	C	C	F	
MANCA PAOLO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	A	
MANCINA CLAUDIA			C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
MANCUSO FILIPPO	F	F	C	C	C	C	F	A	C	F	F	C	C	C	
MANGIACAVALLO ANTONINO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C				
MANTOVANI RAMON	C	C	C	C	F	C	C	F	F	A	C	C	C	P	
MANTOVANO ALFREDO	F	A	C	C	C	C	F	A	A	F	C	C	C	F	
MANZATO SERGIO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 OTTOBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 15 ■														
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
MANZINI PAOLA		C	C	C						C	C	C		P	
MANZIONE ROBERTO	F	A	C	C	C	C	F	A	A	F	C	F	C	F	
MANZONI VALENTINO	F	A	C	C	C	C	F		A	F	C	C			
MARENGO LUCIO	F	A	C												
MARIANI PAOLA	C	C	C	C	F	C	C	F						P	
MARINACCI NICANDRO															
MARINI FRANCO	C	C	C	C	F	C	C								
MARINO GIOVANNI	F	F	C	C	C	C	F	F	A	F	C	C	C	F	
MARONGIU GIANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARONI ROBERTO															
MAROTTA RAFFAELE	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	
MARRAS GIOVANNI															
MARTINAT UGO															
MARTINELLI PIERGIORGIO	A	C	F	F	C	F	C	A	F	C	C	F	F	F	
MARTINI LUIGI	F	F	C	C		C	F	A	C	F	C	C	C	F	
MARTINO ANTONIO	F	A	C	C	C	C	F	A	A	F	C	C	C		
MARTUSCIELLO ANTONIO											C	C	C		
MARZANO ANTONIO														F	
MASELLI DOMENICO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	P
MASI DIEGO															
MASIERO MARIO	F	F	C			C	F	A	A	F	C	C	C	C	
MASSA LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	P
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	A	C	C	C	C	F	A	A	F	C	C	C	C	
MASTELLA MARIO CLEMENTE															
MASTROLUCA FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	P
MATACENA AMEDEO	F	A	C	C	C	C	F	A	A	F	C	C	C	C	
MATRANGA CRISTINA	F	A	C	C	C	C	F	A	A	F	C	C	C		
MATTARELLA SERGIO	C	C	C												
MATTEOLI ALTERO	F	A	C	C						F	C				
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	P
MAURO MASSIMO															
MAZZOCCHI ANTONIO															
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	P
MELANDRI GIOVANNA					F			F	F	C	C	C	C	C	P
MELOGRANI PIERO	F	A	C		C	C	F	A	A	F	C	C	C	F	
MELONI GIOVANNI	C	C													
MENIA ROBERTO	F	A	C	C	C	C	C	A	A	F	C	C	C	F	
MERLO GIORGIO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	P

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 OTTOBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 15 ■														
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
MERLONI FRANCESCO											C	C	C	P	
MESSA VITTORIO	F														
MICCICHE' GIANFRANCO	F	A	C	C	C	C	F	A	A	F	C	C	C	F	
MICHELANGELI MARIO															
MICHELINI ALBERTO						C	F	A	A	F	C	C	C	F	
MICHIELON MAURO	A	C	F	F	C	F	C	A	F	C	C	F	F	F	
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
MIGLIORI RICCARDO	F	F	C	C	C	C	F	A	C	F	C	C	C	F	
MIRAGLIA DEL GIUDICE NICOLA		F		C	C				F	C			F		
MISURACA FILIPPO	F	F	C	C	C	C	F	A	C	F	C	C	C		
MITOLO PIETRO		F	C			C	F	A	A	F				F	
MOLGORA DANIELE	A	C	F	F	C	F	C	A	F	C	C	F	F	F	
MOLINARI GIUSEPPE															
MONACO FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
MONTECCHI ELENA										C	C	C	C	P	
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
MORONI ROSANNA	C	C	C	C	F	C	C	F	F	A	C	C		P	
MORSELLI STEFANO								A	F						
MUSSI FABIO															
MUSSOLINI ALESSANDRA	F	F	C	C	C	C	F	A	C	F	C	C	C	F	
MUZIO ANGELO									A	C					
NAN ENRICO	F	A	A	A	C	A	F	F	A	F	C	F	C		
NANIA DOMENICO										F	C	C			
NAPOLI ANGELA	F	A	C	C	C	C	F	A	A	F	C	C	C	F	
NAPPI GIANFRANCO	C	C		C	F						C	C	C	P	
NARDINI MARIA CELESTE					F	C	C	F	F	A	C	C	C	P	
NARDONE CARMINE										C	C	C	C	P	
NEGRI LUIGI				C	C	C	F	A	A	F	C	C	C	F	
NERI SEBASTIANO															
NESI NERIO															
NICCOLINI GUALBERTO															
NIEDDA GIUSEPPE		C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
NOCERA LUIGI	F	A	C	C	C	C	F	A	A	F	C	C	C	F	
NOVELLI DIEGO					C	C	F	F	C	C	C	C	C	P	
OCCHETTO ACHILLE															
OCCHIONERO LUIGI	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	P	
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
OLIVIERI LUIGI											C	C	C	P	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 OTTOBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 15 ■														
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
OLIVO ROSARIO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
ORLANDO FEDERICO						C	C	F	F	C	C	C	C		
ORTOLANO DARIO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	A	C	C	C	P	
OSTILLIO MASSIMO															
PACE CARLO		A	C	C	C	C	F	A	A			C	F		
PACE GIOVANNI															
PAGANO SANTINO	F	F	C	C	C	C	F	A	C	F	C	C	C	F	
PAGLIARINI GIANCARLO	F	C	C	F		F		C		C	C	F		F	
PAGLIUCA NICOLA	F	A	C	C	C	C	F	A	A	F					
PAGLIUZZI GABRIELE															
PAISSAN MAURO	C		C	C	F	C	C	F	F	C		C	C	P	
PALMA PAOLO	C	C	C												
PALMIZIO ELIO MASSIMO															
PALUMBO GIUSEPPE															
PAMPO FEDELE	F	A	C	C	C		F	A	C	F	C	C	C	F	
PANATTONI GIORGIO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
PANETTA GIOVANNI															
PAOLONE BENITO						F	A	A	F	C	C	C	F		
PARENTI TIZIANA															
PAROLI ADRIANO	F	A	C	C	C	C	F	A	A	F	C	C	C	F	
PAROLO UGO									C	C	F	F	F		
PARRELLI ENNIO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
PASETTO GIORGIO															
PASETTO NICOLA	F	A	C	C	C	C	F	A	A	F	C	C	C	F	
PECORARO SCANIO ALFONSO															
PENNA RENZO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	P	
PENNACCHI LAURA MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
PEPE ANTONIO	F	F	C	C	C	C	F	A	A	F	C	C			
PEPE MARIO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
PERETTI ETTORE	F	F	C	C			F		F	C		C			
PERUZZA PAOLO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
PETRELLA GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
PETRINI PIERLUIGI	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	
PEZZOLI MARIO									F	C	C	C	F		
PEZZONI MARCO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
PICCOLO SALVATORE			C		F	C	C	F	F	C	C	C	C		
PILO GIOVANNI															
PINZA ROBERTO	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	P	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 OTTOBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 15 ■														
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
PIROVANO ETTORE	F	C	F	F		F	C	A	F		C	F	F		
PISANU BEPPE															
PISAPIA GIULIANO															
PISCITELLO RINO							F	F	A	C	C	C	C	P	
PISTELLI LAPO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
PISTONE GABRIELLA	C	C	C	C						C	C	C	C		
PITTELLA GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
PITTINO DOMENICO		C	F	F	C	F	C	A	F	C	C	F	F		
PIVA ANTONIO	F	F	C	C	C	C	F	A	C	F	C	C	C	F	
PIVETTI IRENE									F	C	A	A	F		
POLENTA PAOLO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
POLI BORTONE ADRIANA	F	A	C	C	C	C	F	C	A	F	C	F	F	F	
POLIZZI ROSARIO	F	A	C	C	C	C	F	A	A	F	C	C	F		
POMPILI MASSIMO										C	C	C	C	P	
PORCU CARMELO	F	A	C	C	C	C	F	A	A	F	C	C	C	F	
POSSA GUIDO	F	A	C	C	C	C	F	A	A	F	C	C	C	C	
POZZA TASCA ELISA	C	C	C	C				F	C	C	C	C	C	P	
PRESTAMBURGO MARIO	C	C	C	C	F	C	C	F	F						
PRESTIGIACOMO STEFANIA									F	C	C	C	C		
PREVITI CESARE															
PROCACCI ANNAMARIA	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	P	
PRODI ROMANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
PROIETTI LIVIO	F	A	C	C	C	C	F	A	A	F	C	C	C	F	
RABBITO GAETANO															
RADICE ROBERTO MARIA	F	A	C	C	C	C	F	A	A	F	C	C	C	C	
RAFFAELLI PAOLO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
RAFFALDINI FRANCO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
RALLO MICHELE	F	F	C	C	C	C	F	A	A	F	C	C	C	F	
RANIERI UMBERTO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
RASI GAETANO	F	A	C	C	C		F	A	A	F	C	C	C	F	
RAVA LINO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
REBUFFA GIORGIO															
REPETTO ALESSANDRO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
RICCI MICHELE	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
RICCIO EUGENIO	F	A	C	C	C	C	F	A	A	C	C	C	F		
RICCIOTTI PAOLO										C	C	C	C	C	
RISARI GIANNI															
RIVA LAMBERTO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	



■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 15 ■														
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
SAVELLI GIULIO															
SBARBATI LUCIANA															
SCAJOLA CLAUDIO															
SCALIA MASSIMO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	P
SCALTRITTI GIANLUIGI														F	
SCANTAMBURLO DINO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	P
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO														F	
SCHIETROMA GIAN FRANCO															
SCHMID SANDRO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	P
SCIACCA ROBERTO	C	C		C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	P
SCOCA MARETTA															
SCOZZARI GIUSEPPE						C				C					
SCRIVANI OSVALDO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	P
SEDIOLI SAURO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	P
SELVA GUSTAVO								A	A	F	C	C	C	F	
SERAFINI ANNA MARIA															
SERRA ACHILLE	F	F	C	C	C	C	F	A	A	F	C	C	C	C	
SERVODIO GIUSEPPINA			C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	P
SETTIMI GINO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	P
SGARBI VITTORIO															
SICA VINCENZO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	P
SIGNORINI STEFANO	A	C	F	C	C	F	C	A	F	C	C	F	F	F	
SIGNORINO ELSA			C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	P
SIMEONE ALBERTO													C		
SINISCALCHI VINCENZO															
SINISI GIANNICOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SIOLA UBERTO															
SOAVE SERGIO													C	C	P
SODA ANTONIO	C	C	C							C	C	C	C	C	P
SOLAROLI BRUNO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	P
SORIERO GIUSEPPE															
SORO ANTONELLO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C		
SOSPIRI NINO	F	F	C	C	C	C	F	A	F	F	C	C	C	F	
SPINI VALDO	C	C				C	C	F	F	C	C	C			
STAGNO D'ALCONTRES FRANCESCO			C	C	C	C	F	A	A	F	C	A	C	F	
STAJANO ERNESTO															
STANISCI ROSA	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	P
STEFANI STEFANO	A	C	F	F	C	F	C	A	C	C	C	F	F	F	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 OTTOBRE 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 15 ▪														
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
STELLUTI CARLO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
STORACE FRANCESCO															
STRADELLA FRANCESCO	F	A	C	C	C	F	A	A	F	C	C	C	F		
STRAMBI ALFREDO	C		C	C	F	C	C	F	F	A	C	C	C	P	
STUCCHI GIACOMO			F	F	C	F	C		A	C	C	F	F		
SUSINI MARCO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
TABORELLI MARIO ALBERTO	F	A	C	F	C	C	F	A	A	F	C	C	C	F	
TARADASH MARCO												C	A		
TARDITI VITTORIO	F	A	C	C	C	F	F	A	A	F	C	C	C	A	
TARGETTI FERDINANDO												C	C	P	
TASSONE MARIO															
TATARELLA GIUSEPPE															
TATTARINI FLAVIO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
TERZI SILVESTRO	F	F	C	F	C	F	C	A	F	C	C	F	F	F	
TESTA LUCIO	C	C		C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
TORTOLI ROBERTO															
TOSOLINI RENZO	F	F	C	C	C	C	F	A	A	F	C	C	C	F	
TRABATTONI SERGIO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
TRANTINO ENZO	F	F	C	C	C	C	C	A	A	F	C	C	C	F	
TREMAGLIA MIRKO		F	C		A			A							
TREMONTI GIULIO						C	F	A	F	F	C	C		F	
TREU TIZIANO															
TRINGALI PAOLO	F	C	C	C	C	C	F	A	A	F	C	C	C	F	
TUCCILLO DOMENICO															
TURCI LANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C			C	P	
TURCO LIVIA															
TURRONI SAURO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	P	
URBANI GIULIANO															
URSO ADOLFO						C	F	A	A	F	C	C	C	F	
VALDUCCI MARIO															
VALENSISE RAFFAELE			C	C	C	C	F	C	A	F	C				
VALETTI BITELLI MARIA PIA	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
VALPIANA TIZIANA	C	C	C						A	C	C	C	C	P	
VANNONI MAURO										C	C	C	C	P	
VASCON LUIGINO		C	F	F	C	F	C	A	F	C	C	F	F	F	
VELTRI ELIO									C	C	C	C	C	P	
VELTRONI VALTER	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VENDOLA NICHI	C	C	C	C	F	C	C	F	F	A	C	C	C	P	

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 15 ▪														
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
VENETO ARMANDO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
VENETO GAETANO															
VIALE EUGENIO	F	A	C	C	C	C	F	A	F	F	C	C	C	F	
VIGNALI ADRIANO															
VIGNERI ADRIANA															
VIGNI FABRIZIO															
VILLETTI ROBERTO				C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	P	
VISCO VINCENZO															
VITA VINCENZO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VITALI LUIGI												C	C		
VITO ELIO															
VOGLINO VITTORIO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
VOLONTE' LUCA															
VOLPINI DOMENICO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
VOZZA SALVATORE										C	C	C	C	P	
WIDMANN JOHANN GEORG									F	C	C	C	C	P	
ZACCHEO VINCENZO															
ZACCHERA MARCO	F	A				C	F	A	C	F			C	F	
ZAGATTI ALFREDO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	P	
ZANI MAURO													C	P	
ZELLER KARL			C	C	F		C		F		C	C	C	A	P

\* \* \*

*Stabilimenti Tipografici*  
*Carlo Colombo S.p.A.*

